

UNIONE DEI COMUNI VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA
COMUNE DI VALSAMOGGIA

CITTA' METROPOLITANA
DI BOLOGNA

REGIONE EMILIA
ROMAGNA

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO
ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 kW E
POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 kW


Denominazione Impianto:
FV VALSAMOGGIA

Ubicazione:
Comune di Valsamoggia (BO)
Via Abitazione

ELABORATO
031000

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Cod. Doc.: VLS-031000-R

Sviluppatore:

ENGINEERING ENERGY TERRA
Project - Commissioning – Consulting
Str. Grigore Ionescu, 63, Bl: T73, sc. 2,
Sect 2, Jud. Municipiul Bucuresti, Romania
RO43492950

Scala: --
Data: 17/05/2024

PROGETTO		
PRELIMINARE	DEFINITIVO	AS BUILT
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Richiedente:
GEO SOLAR WORLD 3 S.R.L.
Via Pasquale Cotechini, 106
Porto San Giorgio (FM)
ITALY
P.IVA 02509660441
Tecnici e Professionisti:
Ing. Luca Ferracuti Pompa:
Iscritto al n. A344 dell'Albo dell'Ordine degli
Ingegneri della Provincia di Fermo

Revisione	Data	Descrizione	Redatto	Approvato	Autorizzato
01	28/02/2024	PROGETTO DEFINITIVO	L.F.P.	L.F.P.	L.F.P.
02	17/05/2024	Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico	Paola Fuselli		
03					
04					

Il Tecnico:
Dott. Ing. Luca Ferracuti Pompa



Il Richiedente:
GEO SOLAR WORLD 3 S.R.L.

ELABORATO 031000	COMUNE di VALSAMOGGIA PROVINCIA BOLOGNA	Rev.: 01
	REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.987,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	Data: 28/02/24
	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Pagina 2 di 2

1. OGGETTO

Il presente documento è parte della documentazione relativa al progetto per la costruzione e l'esercizio di un Impianto Fotovoltaico conforme alle vigenti prescrizioni di legge con potenza di picco pari a **19.987,50 kW** da realizzare nel **Comune di VALSAMOGGIA (BO)**, in Via Abitazione.

L'impianto sarà del tipo grid connected e l'energia elettrica prodotta sarà riversata completamente in rete, con allaccio in Media Tensione alla rete elettrica di e-Distribuzione S.p.a.

Porto San Giorgio, li 28/02/2024

In Fede
Il Tecnico
(Dott. Ing. Luca Ferracuti Pompa)



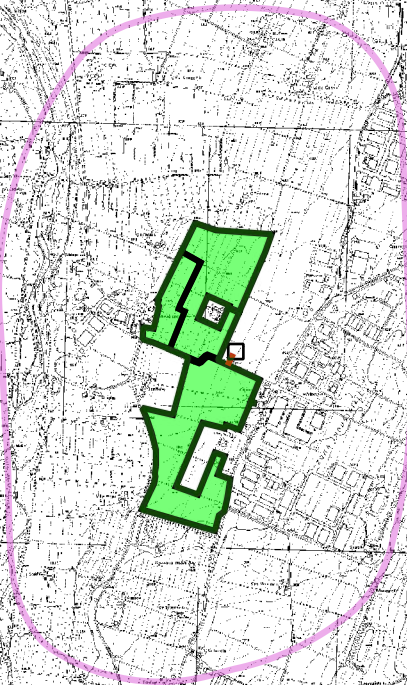
Allegati:

- RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Geo Solar Group - SABAP-BO

Emilia-Romagna - BO - Valsamoggia

SABAP-BO_2024_00373-PF_000001
Impianto solare fotovoltaico Valsamoggia, via abitazione



OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'impianto prevede l'installazione di n. 32.500 pannelli fotovoltaici (moduli) in silicio monocristallino della potenza unitaria di 615 Wp per una potenza di picco complessiva pari a 19.987,50 kW. I moduli presentano dimensioni pari 2.465 x 1.134 x 35 mm e risultano dotati di una cornice in alluminio anodizzato. L'impianto sarà corredato da n. 8 Power Stations con singolo trasformatore, n. 1 cabina di consegna, n. 1 cabina utente e n. 1 Control Room e n. 1 Vano Tecnico. Per il sostegno dei moduli fotovoltaici sarà utilizzato un inseguitore Monoassiale sarà in grado di ospitare n. 26 Moduli Fotovoltaici e sarà installato su pali di fondazione in acciaio zincato infissi nel terreno, senza necessità di opere in calcestruzzo. Le 8 Power Stations sono formate da:

- n. 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri MT (QMT) di tipo protetto;
- n. 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri BT di Parallelo Inverter (QBT);
- n. 1 Trasformatore potenza pari da 2500 kVA con rapporto di Trasformazione 15/0,80 kV,
- n. 1 Quadro Elettrico Generale BT di parallelo inverter, n. 1 autotrasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari;

A valle delle Cabine Utente, saranno installate (previa connessione tramite Linea MT dedicata a 15 kV) le Power Stations (in totale n. 8 Power Stations). Ogni Power Station sarà comprensiva di:

- n. 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri MT (QMT);
- n. 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri BT di Parallelo Inverter (QBT);
- n. 1 Trasformatore potenza pari da 2500 kVA con rapporto di Trasformazione 15/0,80 kV,
- n. 1 Quadro Elettrico per servizi Ausiliari, n. 1 autotrasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari.

Più specificatamente la realizzazione dell'impianto comprenderà la realizzazione delle seguenti opere:

- a. Posa in opera delle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici su adeguate strutture di fondazione (Pali ad Infissione);
- b. Posa in opera dei Moduli Fotovoltaici;
- c. Posa in opera di n. 8 Power Stations poste in campo, ognuna comprensiva di:
 - n. 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri MT (QMT);
 - n. 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri BT di Parallelo Inverter (QBT);
 - n. 1 Trasformatore potenza pari da 2500 kVA con rapporto di Trasformazione 15/0,80 kV,
 - n. 1 Quadro BT per i servizi Ausiliari, n. 1 autotrasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari.
- d. Posa in Opera n. 1 Control Room;
- e. Posa in Opera n. 1 Vano Tecnico
- f. realizzazione di tutte le condutture principali di distribuzione elettrica per l'alimentazione dei sistemi ausiliari b.t.;
- g. scavi, rinterri e ripristini per la posa della condotta di alimentazione principale BT ed MT interne al campo fotovoltaico, dei cavidotti energia, segnali e per il dispersore di terra, comprensivi della fornitura e posa in opera di pozzetti in c.a. con chiusino carrabile (ove previsto);
- h. realizzazione dell'impianto di terra ed equipotenziale costituito da una corda di rame interrata lungo il perimetro dell'edificio ed integrata con picchetti, dai collettori di terra, dai conduttori di terra, di protezione ed equipotenziali e da tutti i collegamenti PE ed equipotenziali;
- i. realizzazione antintrusione comprensivo della centrale allarmi, delle barriere e delle condutture ad essi relativi;
- j. Realizzazione dell'impianto di videosorveglianza comprensivo della centrale, delle videocamere, dei pali di sostegno e delle condutture ad essi relativi;
- k. Realizzazione di n. 1 Cabina Utente posta ai margini dell'Impianto di Generazione (all'interno del campo fotovoltaico)
- l. Realizzazione di n. 1 Cabina di Distribuzione posta a confine del campo fotovoltaico;
- m. Realizzazione della Linea MT (Cavidotto Interrato) dalla cabina utente fino alle Cabine di Consegna posta di fianco alla stessa.

n. Posa di:

- n. 1 cabina di consegna del Distributore Locale E-Distribuzione (Delivery Cabin);
- n. 1 cabina Utente;
- n. 8 Power Stations costituite da:
 - n. 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri MT (QMT);
 - n. 1 Cabina Prefabbricata in CLS comprensiva dei Quadri BT di Parallelo Inverter (QBT);
 - n. 1 Trasformatore potenza pari da 2500 kVA con rapporto di Trasformazione 15/0,80 kV,
 - n. 1 Quadro Elettrico Generale BT, n. 1 autotrasformatore per l'alimentazione dei servizi ausiliari;
 - n. 1 Control Room;
 - n. 1 Vano Tecnico
- o. Posa in opera di n. 98 Inverter di Stringa posti in campo;
- p. realizzazione di tutte le condutture principali di distribuzione elettrica per l'alimentazione dei sistemi ausiliari b.t.;
- q. scavi, rinterri e ripristini per la posa della condotta di alimentazione principale BT e MT interne al campo fotovoltaico, dei cavidotti energia, segnali e per il dispersore di terra, comprensivi della fornitura e posa in opera di pozzetti in c.a. con chiusino carrabile (ove previsto);
- r. realizzazione dell'impianto di terra ed equipotenziale costituito da una corda di rame interrata lungo il perimetro dell'edificio ed integrata con picchetti, dai collettori di terra, dai conduttori di terra, di protezione ed equipotenziali e da tutti i collegamenti PE ed equipotenziali;
- s. realizzazione antintrusione comprensivo della centrale allarmi, delle barriere e delle condutture ad essi relativi;
- t. Realizzazione dell'impianto di videosorveglianza comprensivo della centrale, delle videocamere, dei pali di sostegno e delle condutture ad essi relativi;
- u. Realizzazione delle Linee MT L'impianto Fotovoltaico, oltre alle opere precedentemente descritte, comprenderà anche per la distribuzione in BT i seguenti tipi di conduttori:
 - cavi uni/multipolari in rame a doppio isolamento, posati tubazioni corrugate in PVC serie pesante, provvisti di IMQ, con caratteristiche di non propagazione dell'incendio secondo le Norme CEI 20-22, tipo FG7(O)R 0,6/1 kV (isolante in EPR).
 - cavi uni/multipolari in rame a doppio isolamento, schermati, posati tubazioni corrugate in PVC serie pesante, provvisti di IMQ, con caratteristiche di non propagazione dell'incendio secondo le Norme CEI 20-22, tipo FG7(O)R 0,6/1 kV (isolante in EPR).
 - cavi unipolari in rame a semplice isolamento, posati entro tubazioni in PVC incassate o in vista, provvisti di IMQ, con caratteristiche di non propagazione dell'incendio secondo le Norme CEI 20-22, tipo NO7V-K (isolante in PVC).

Sulla base del progetto esecutivo, saranno tracciate le posizioni dei singoli pali di sostegno dei Tracker che saranno posti in opera attraverso opportune macchine operatrici (Battipalo). Successivamente all'infissione dei pali potranno essere montate le strutture degli Inseguitori Monoassiali, e successivamente si procederà allo scavo del tracciato dei cavidotti e alla realizzazione delle platee di fondazione per la posa delle Cabine Elettriche. Le Ulteriori fasi prevedono, a meno di dettagli da definire in fase di progettazione esecutiva, il montaggio dei moduli, il loro collegamento e cablaggio, la posa dei cavidotti interni al parco e la ricopertura dei tracciati, nonché la posa della Cabina di Consegna e del Locale Tecnico di Monitoraggio e Controllo (Control Room) nonché il montaggio degli impianti ausiliari (Videosorveglianza, Illuminazione Perimetrale e sistema di allarme). Si prevede di utilizzare aree interne al perimetro per il deposito di materiali e il posizionamento dei baraccamenti di cantiere. Le tubazioni impiegate per realizzare gli impianti saranno dei seguenti tipi:

- tubo flessibile in PVC autoestinguente, serie pesante, con Marchio di Qualità, conforme alle Norme EN 50086, con colorazione differenziata in base all'impiego, posato entro cavedio/parete prefabbricata o incassato a parete/pavimento
- tubo flessibile corrugato a doppia parete in polietilene alta densità, o tubo rigido in PVC serie pesante, conforme alle norme EN50086 per posa interrata 450N; caratteristiche dello scavo e la profondità di interramento sono dettagliatamente riportate negli elaborati grafici di progetto

Il diametro interno dei tubi sarà maggiore o al limite uguale a 1,4 volte il diametro del cerchio circoscritto al fascio di cavi in esso contenuti, in ogni caso non inferiore a 16 mm. I cavi avranno la possibilità di essere infilati e sfilati dalle tubazioni con facilità; nei punti di derivazione dove risulti problematico l'infilaggio, saranno installate scatole di derivazione, in metallo o in PVC a seconda del tipo di tubazioni.

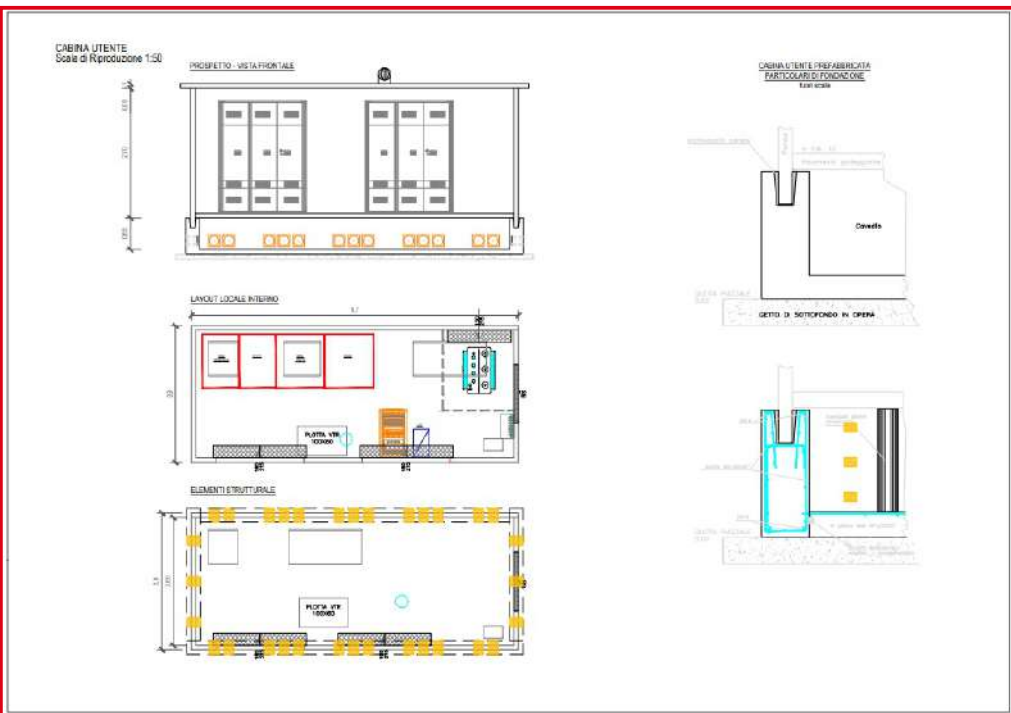


Fig. 1 - Cabina consegna utente

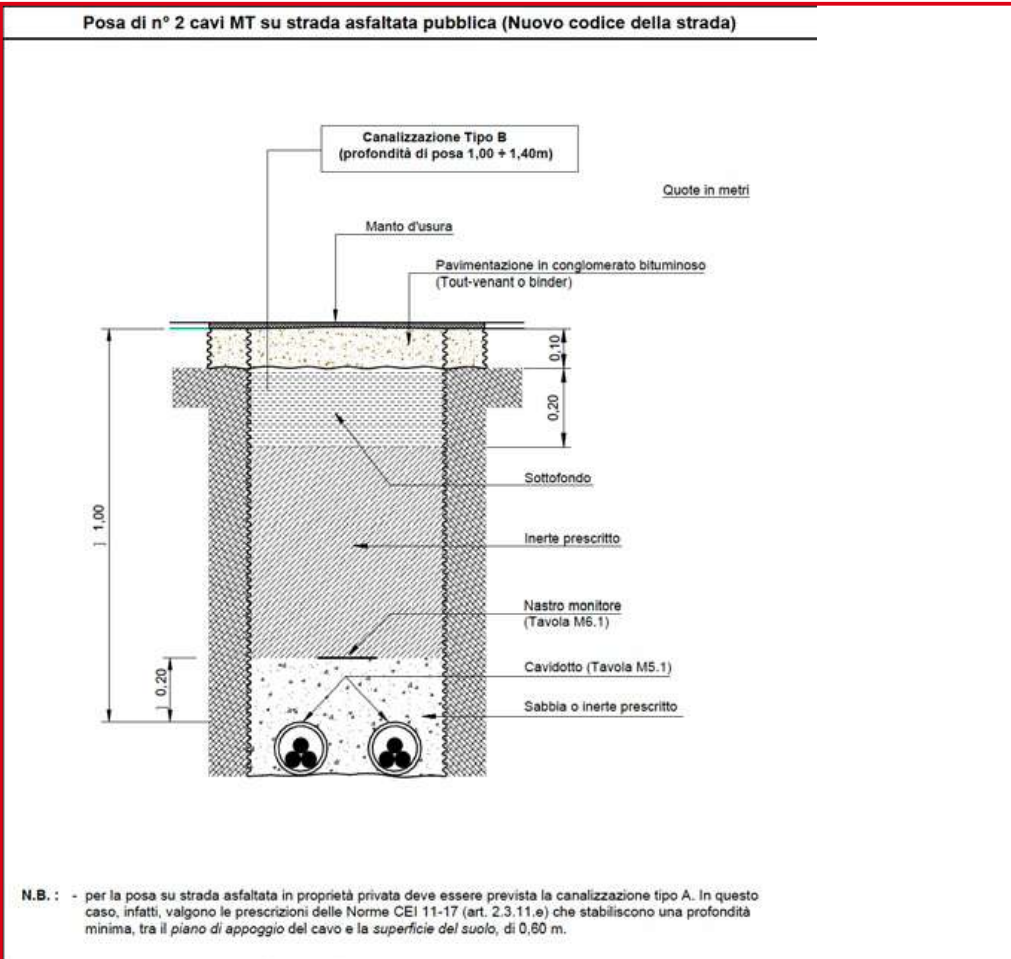


Fig. 3 Linee elettriche MT



Fig. 2 -Power Station

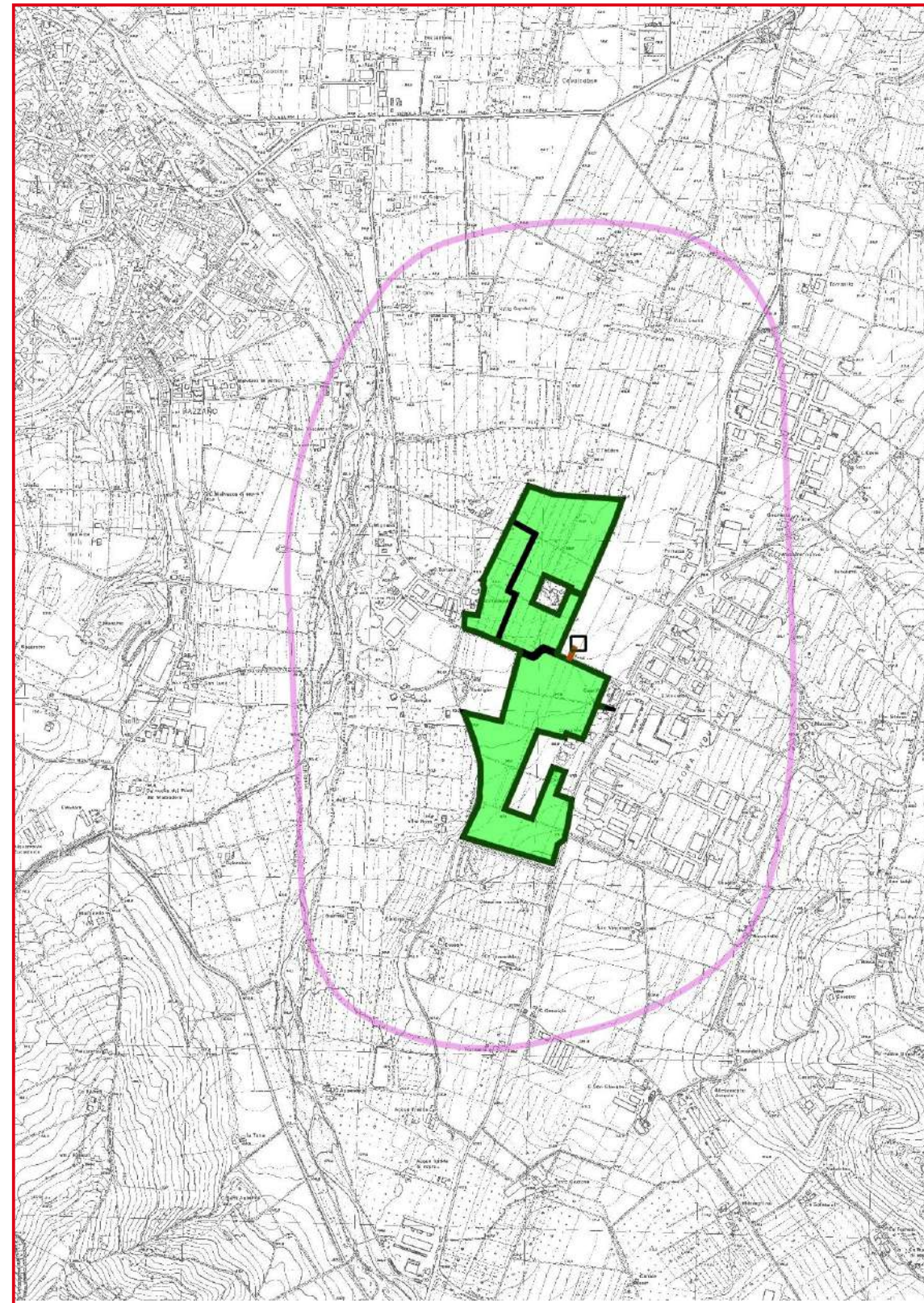


Fig. 4 - Posizionamento progetto su CTR

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L’area in oggetto ricade nei primi rilievi appenninici a Sud dell’alta pianura bolognese ed è costituita da una serie di conoidi i cui apici si raccordano con il solco vallivo intercollinare. Non vi è discontinuità strutturale tra pianura e Appennino. L'evoluzione della pianura olocenica è riconducibile ad un modello semplice: i corsi d'acqua appenninici, a valle delle conoidi pedemontane poco attive durante l'Olocene (ultimi 12.000 anni) mentre oggi prevalentemente in erosione, tendono a proseguire verso il collettore principale su alvei pensili, formati da sedimenti che il corso d'acqua non è più in grado di portare in carico. Nell'area bazzanese la disposizione più recente degli alvei dei torrenti Samoggia e Lavino risente soprattutto delle accrezioni delle conoidi del Panaro e del Reno; le altre aste fluviali secondarie (Martignone, Ghironda, ecc.) hanno invece decorsi fortemente condizionati dalle attività di regimazione e di bonifica. Il settore di catena appenninica del territorio è caratterizzato da un generale assetto strutturale a falde sovrapposte che si sono dislocate a partire dal Miocene inferiore fino al Plio-Pleistocene. La distribuzione delle litologie di superficie e del primo sottosuolo, così come l'assetto morfologico della pianura, sono quindi strettamente condizionati dai processi geostrutturali profondi (attività delle pieghe romagnole) e di sedimentazione ed alla loro disposizione nel tempo. Nell’alta e media pianura, da Bologna fino al modenese, la divagazione degli alvei dei principali corsi d’acqua Reno e Panaro verso oriente ed in parte verso nord è dovuta all’evoluzione geostrutturale profonda del margine appenninico sepolto ed alla presenza dei rilievi costituiti dai depositi granulari (conoidi ed argini naturali) del fiume Po. I depositi alluvionali di fondovalle e pedecollinari vengono compresi nel “Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore” (AES). I terreni affioranti nell’area di progetto sono:

AES8 - Subsintema di Ravenna

Nei settori intravallivi ghiaie passanti a sabbie e limi organizzate in numerosi ordini di terrazzi alluvionali. Negli sbocchi vallivi e nella piana alluvionale ghiaie, sabbie, limi ed argille. Limitesuperiore dato da suoli variabili da non calcarei a calcarei. I suoli non calcarei e scarsamente calcarei hanno colore bruno scuro e bruno scuro giallastro, spessore dell'alterazione da 0,5 ad 1,5 m, contengono frequenti reperti archeologici di età del Bronzo, del Ferro e Romana. I suoli calcarei appartengono all’unità’ AES8a. Limite inferiore erosivo sui depositi marini e alluvionali sottostanti. Subsintema contenente una unità a limiti inconformi di rango gerarchico inferiore (AES8a) che, dove presente, ne costituisce il tetto stratigrafico. Spessore massimo in pianura di 25 metri circa. Pleistocene sup. - Olocene (14 ka - attuale; datazione 14C).

AES7 - Subsintema di Villa Verucchio

Ghiaie sovrastate da limi più o meno sabbiosi, organizzate in alcuni ordini di terrazzi intravallivi. Al tetto suoli non calcarei di colore bruno scuro, sovrastanti altri suoli non calcarei. Il fronte di alterazione è spesso complessivamente fino a 2 m circa. Allo sbocco vallivo del Torrente Sillaro ghiaie prevalenti spesse sino ad una decina di metri, al tetto è presente un suolo non calcareo di colore bruno scuro rossastro spesso fino a 2 m. Limite inferiore erosivo e discordante sui sottostanti depositi marini. Spessore massimo di 70 m circa nel sottosuolo della pianura. Pleistocene sup. (per posizione stratigrafica). Il territorio compreso tra la pianura alluvionale di origine continentale e la catena montuosa degli Appennini, è attraversato da diversi corsi d’acqua ed è riferibile al contesto morfologico della pianura pedemontana, ovvero rappresenta il raccordo morfologico tra il contesto di collina e la pianura alluvionale caratterizzato da diminuzione del gradiente topografico e deposito da parte dei fiumi del materiale più grossolano; tra gli ambiti che lo caratterizzano vi è l’ambiente di fondovalle a morfologia subpianeggiante allungata lungo la valle con presenza di sedimenti grossolani (sabbie e ghiaie).

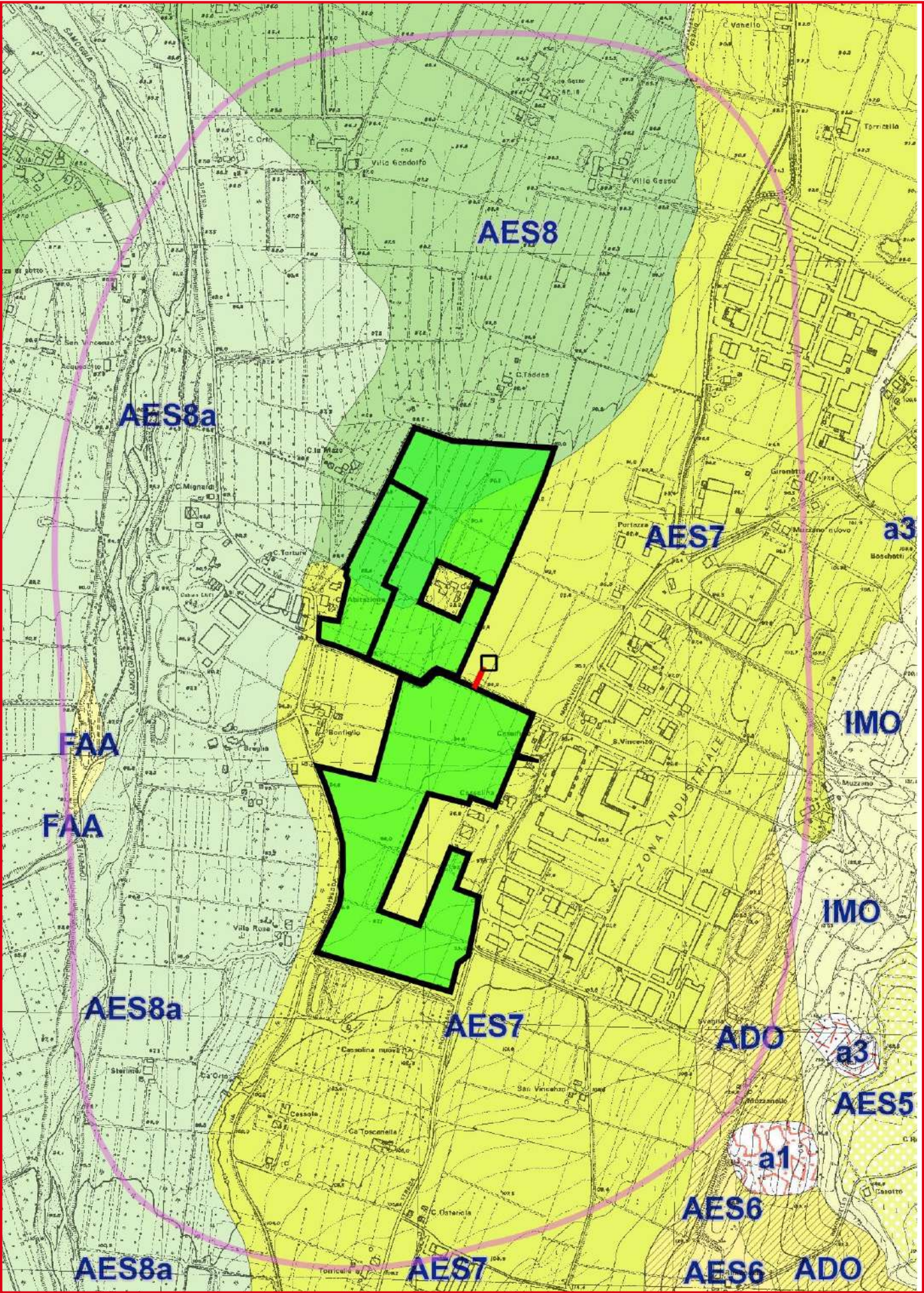


Fig. 5 - Estratto Carta Geologica dell'Emilia Romagna

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La valle del Samoggia ha rappresentato fin dall’antichità un forte polo di attrazione dovuto alle condizioni ambientali favorevoli all’insediamento.

Il torrente Samoggia è un corso di modesta portata che si snoda tra l’Appennino e la fascia collinare. Dallo sbocco in pianura, in corrispondenza del tracciato pedemontano ha un andamento sinuoso. Il tronco montano e collinare - in cui ricade l’area di progetto – non sembra aver subito modifiche nel corso dei secoli, a causa della stretta conformazione della valle, al contrario in pianura sono stati individuati numerosi dossi e paleo alvei. Si può sottolineare che, rispetto al corso attuale, il paleoalveo si stacca verso E, a valle di Bazzano e si possono individuare tre paleoalvei relativi all’età del Bronzo e del Ferro, dell’epoca romana e di quella altomedievale. Anche gli affluenti Ghiaie e Martignone hanno subito lo stesso spostamento verso E. In un territorio attraversato da corsi d’acqua particolarmente significative diventano anche le condizioni metrologiche e climatiche: durante la prima età del Ferro si è registrato un cospicuo volume di precipitazioni che hanno favorito la portata dei fiumi rendendo, anche i torrenti, parzialmente navigabili. Seppure l’abbondanza di precipitazioni può generare instabilità idrogeologica, il reticolo fluviale della valle ha costituito un elemento di forte attrattiva per gli insediamenti poiché garantiva un’economia di sussistenza agro-pastorale ed una rete di collegamenti attraverso itinerari fluviali. La valle del Samoggia infatti mette in comunicazione la fascia appenninica e l’area padana, favorendo lo sviluppo dell’economia con una maggiore circolazione di merci e genti, inoltre la stessa valle da accesso all’asse pedemontano, e più a monte ai percorsi transvallivi di mezza costa o di crinale verso la valle del Reno e del Panaro.

Cartografia storica

L'analisi della cartografia storica è stata fatta su materiale edito integrato con la consultazione on-line delle “Carte Storiche dell’Emilia-Romagna dal 1580 al 1852” e “Carte Storiche dell’Emilia-Romagna dal 1853 al 1895”, in data 6 maggio 2024, al link <http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica/carte-storiche-in-esplorazione>

Le mappe dal 1580 al 1852 hanno una restituzione grafica molto schematica e non offrono informazioni significative su un territorio periferico lontano da grandi centri abitati come l’area in oggetto.

Le mappe del XIX secolo non hanno fornito informazioni significative: l’area si presenta costantemente agricola ma si può confermare la continuità tra la principale viabilità storica e quella attuale.

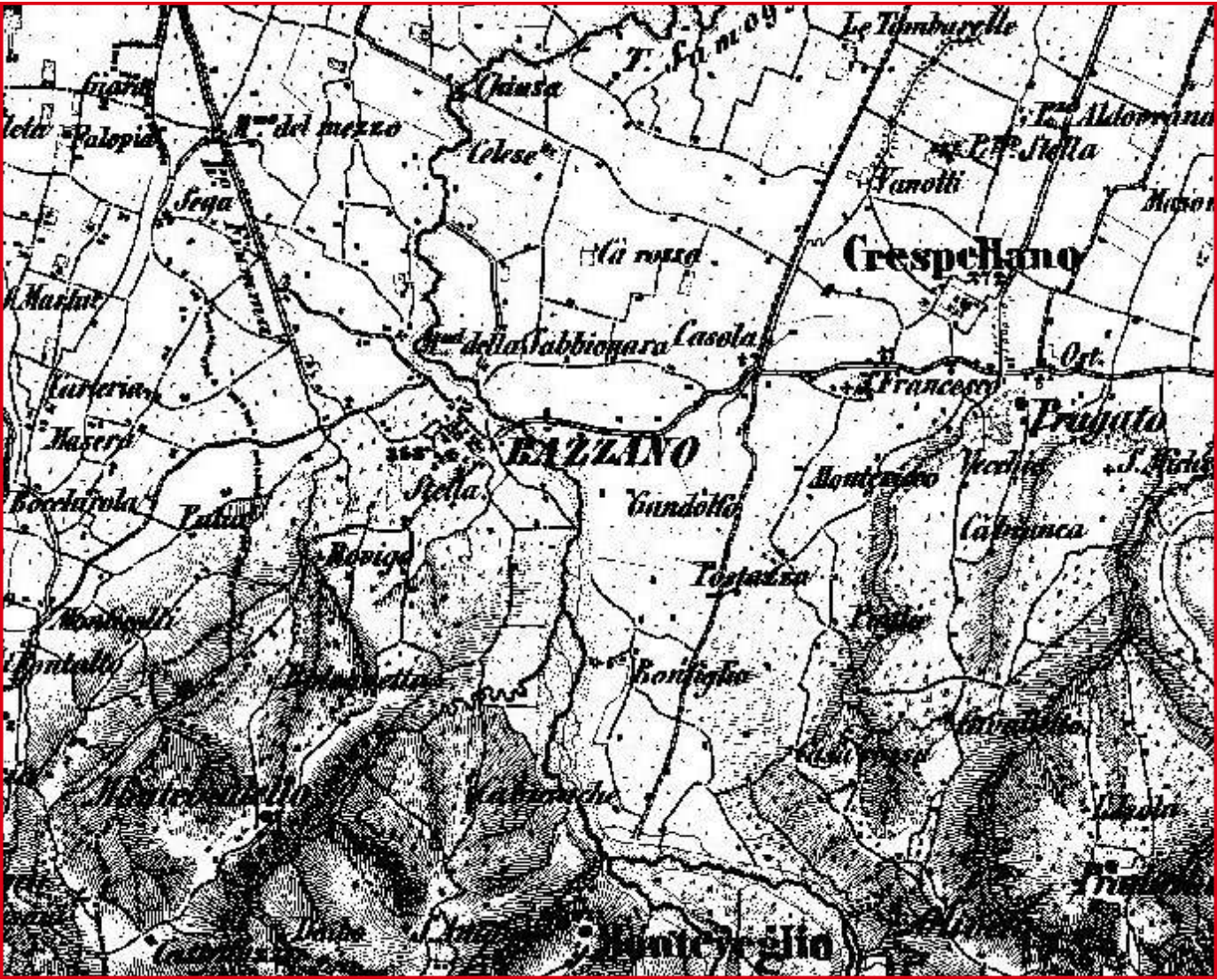


Fig. 6 - Carta del 1853

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area di progetto si sviluppa nel territorio di Valsamoggia a SE della località di Bazzano ed a NW della località di Monteveglio. Il suo territorio è generalmente collinoso e comprende anche zona di pianura pedecollinare, nella quale sono situati Bazzano e Crespellano. L'area è caratterizzata da scarsa urbanizzazione ma è fortemente industrializzata attività che non hanno soppresso le tradizionali attività agricole e di allevamento intensivo. Valsamoggia è interamente compresa nel bacino imbrifero del torrente Samoggia, affluente del fiume Reno: nello specifico l'area di progetto si sviluppa sulla destra idrografica del torrente. Al fine di individuazione vincoli e aree di tutela si fa riferimento agli strumenti urbanistici disponibili.

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Emilia-Romagna approvato con Delibera del Consiglio Regionale N. 1388 del 28.1.1993 e N.1551 del 14.7.1993, con successivi aggiornamenti, è stato consultato in data 3 maggio 2024 al link <https://servizimoka.regione.emiliaromagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html>.

Il territorio in oggetto non presenta criticità: esso si sviluppa nel "Sistema Collina" (art. 9) e nelle:

"zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (ex Art. 28)
"zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi - bacini e corsi acqua: zone di tutela dei caratteri ambientali e dei corsi d'acqua" (ex Art. 17).

Per ulteriori dettagli relativi al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed al Piano Strutturale Comunale (PSC) si rimanda all'elaborato "020101 Inquadramento urbanistico" allegato al progetto. Non sono state individuate criticità relative all'area di progetto.

Fotointerpretazione

Per la fotointerpretazione sono state consultate, tramite wms, ortofoto effettuate in periodi diversi al fine di individuare tracce o anomalie come indicatori di possibili evidenze archeologiche sepolte.

Nello specifico sono state analizzate:

Volo IGM 1931-1937 al link:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGM3137_H5/index.html

Foto Aeree del volo IGMI GAI 1954-1955 al link:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954_H5/index.html

Ortofoto scattate tra il 1988-1989 al link:

http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_88.map

Ortofoto scattate tra il 1994-1995 al link:

http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_94.map

Volo AGEA 2011 al link:

http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2011_rgb

Quello che emerge dall'analisi delle foto aeree è l'assenza di anomalie riferibili ad evidenze archeologiche sepolte.

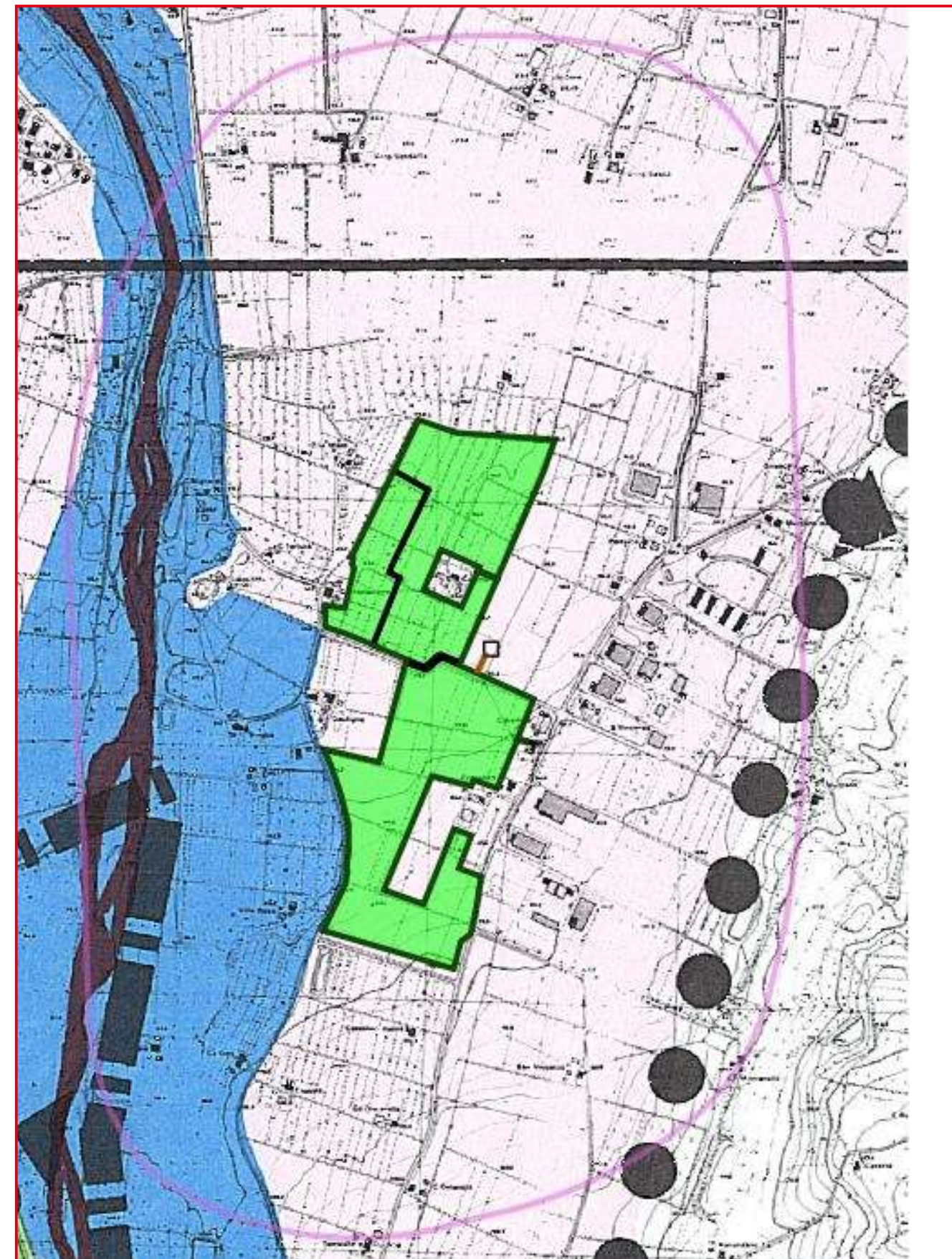


Fig. 7 - Estratto dal PTPR



Fig. 8 - Posizionamento progetto su Ortofoto (1994)

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

L’area in oggetto si sviluppa nella vallata del torrente Samoggia, sulla sua destra idrografica, in un territorio che ha restituito una cospicua quantità di dati archeologici tali da poter definire una frequentazione antropica intensa e continua dall’epoca preistorica fino a quella moderna. La posizione favorevole di accesso alla valle, la presenza di corsi d’acqua e di percorsi pedemontani sono elementi favorevoli all’insediamento umano, con specifiche peculiarità nel corso dei secoli. La documentazione archeologica per questo territorio inizia dal XIX secolo d. C. ed è caratterizzata da una grande quantità di materiale recuperato in modo occasionale, per lo più durante i lavori agricoli; tali rinvenimenti hanno suscitando l’interesse di molti studiosi e ricercatori tuttavia, sono rare, e solo recenti, indagini archeologiche più sistematiche.

Dal comprensorio di Bazzano provengono rinvenimenti archeologici fin dall’epoca paleolitica, a testimonianza della frequentazione di questo territorio fin dalla preistoria, ma, per l’area in oggetto, le prime testimonianze sono riferibili a “schegge di selce” genericamente datate all’epoca protostorica (MOSI-04) rinvenute durante lavori agricoli. Questa scarsità di dati archeologici può essere facilmente attribuita ad una carenza documentale piuttosto che ad un’assenza di presenza antropica, infatti la concentrazione di testimonianze villanoviane nei territori di Bazzano e Crespellano, si sviluppa lungo un antichissimo tracciato pedemontano, con asse di scorrimento E-O, già sfruttato in epoca pre-protostorica, in particolare durante l’età del Bronzo medio e recente. In tutto il territorio della pianura emiliana il processo di occupazione territoriale in modo estensivo è graduale, a partire dalla media età del bronzo, e si sviluppano, progressivamente, con un’ampia diffusione di insediamenti terramaricoli di cui il sito di Bazzano è una testimonianza significativa. Il tracollo del sistema terramaricolo ed il conseguente abbandono degli insediamenti porta ad un graduale spopolamento della pianura superato solo dalla presenza villanoviana che riscopre questa direttrice E-O come un itinerario privilegiato di accesso all’entroterra, durante la prima età del Ferro. A partire dall’VIII secolo a. C. si assiste ad un fenomeno di crescita demografica ed espansione verso i territori pedemontani con distribuzione di insediamenti lungo i percorsi fluviali e vallivi. Bologna (Felsina) resta il centro primario ma si sviluppa un modello di popolamento caratterizzato da nuclei di piccole dimensioni, sparsi lungo due direttrici di penetrazione: una nord-orientale lungo l’asse Savena-Idice e l’altra nord-occidentale sull’asse Reno-Samoggia. Quest’ultima attraversa l’area in oggetto e si caratterizza per la presenza di nuove fondazioni, probabilmente corrispondenti a nuovi interessi economici e/o commerciali verso occidente. Nel secolo successivo il popolamento della valle cresce ed assume una forma più definita con sepolcreti, di poche unità che preferiscono una posizione di fondovalle, disponendosi a distanza più o meno regolare lungo il corso del Samoggia e del Ghiaie, secondo un modello non casuale, mentre l’individuazione dei centri abitativi è meno comune.

La densità insediativa è da attribuire alla vocazione agricola e pastorale del territorio oltre che al potenziamento delle direttrici commerciali. Gli insediamenti sono legati ad alcuni nuclei familiari emergenti che controllano le risorse del territorio e testimoniano, attraverso i corredi funerari, un relativo benessere. Il territorio a valle di Bazzano si caratterizza dunque per una notevole densità insediativa legata allo sfruttamento agro-pastorale delle campagne comprese tra il corso del Samoggia e Martignone, area in cui ricade l’opera in progetto: il rinvenimento di una statuetta arcaica (MOSI-02) è un elemento a conferma della continuità abitativa durante tutta l’età del Ferro. La presenza etrusca nel territorio è in continuità con gli insediamenti esistenti, fondando tuttavia nuovi nuclei urbani prediligendo un modello di viabilità di pianura che trascurava il percorso pedemontano: di conseguenza l’area in oggetto perde, in questo periodo, la sua centralità, senza, tuttavia, essere mai abbandonata. La popolazione etrusca fu sostituita dai Galli Boi, che occuparono violentemente questo territorio insediandosi in piccoli nuclei, i pagi, fino alla loro sconfitta ad opera dei Romani.

Dal II secolo a. C. la diffusione dei Romani nel territorio della Valsamoggia avviene progressivamente attraverso la realizzazioni di importanti infrastrutture viarie e la fondazione di nuove colonie: in particolare il territorio in esame, in epoca romana, si trova al confine tra le giurisdizioni di Modena (Mutina) e Bologna (Bononia). L’interesse di Roma per questo territorio è testimoniato dalla realizzazione della via Clodia, che da Bologna conduce a Modena, seguendo l’antica via pedemontana abbandonata dagli Etruschi, e corrispondente all’attuale via Bazzanese. Il carattere episodico dei dati archeologici riferibili all’epoca romana non consente una ricostruzione puntuale del popolamento tuttavia si può confermare la presenza di ville urbano-rustiche su pianori o piccoli rilievi, ben collegate alle vie di transito: il rinvenimento di materiale da costruzione (MOSI-01;MOSI-05) ed elementi decorativi come il bronzetto di Diana cacciatrice (MOSI-03) confermano la presenza di strutture insediative nell’area in oggetto. Il territorio in oggetto conferma la sua vocazione agricola anche in epoca romana, tuttavia, occorre sottolineare la presenza di numerosi elementi indiziari di fornaci (MOSI-04) quale aspetto importante dell’economia. La disponibilità di materia prima argillosa, e la presenza corsi d’acqua sono coerenti con la diffusione di strutture produttive di laterizi o ceramica, in considerazione anche della viabilità fluviale più idonea al trasporto di queste merci pesanti. L’area in oggetto ha restituito anche materiale riferibile all’epoca altomedievale (MOSI-05) evidenza questa che confuta l’ipotesi di un progressivo spopolamento del territorio in seguito alla crisi dell’impero: sebbene il quadro economico ne risulti mutato, in questo territorio non si assisterà alla diffusione del latifondo ma piuttosto ad una riconversione produttiva dei centri maggiori.

A partire dal II secolo d. C. si assiste alla progressiva sostituzione delle attività produttive individuali o private con ampi centri di produzione (spesso villae) che producono e commerciano su base circondariale o subregionale, nell’ottica di migliorare lo sfruttamento delle risorse disponibili. Dal tardo Impero e durante l’epoca medievale la zona bazzanese subisce la decadenza dei centri periferici soggetti a scontro ed oggetto di saccheggi, in particolare dal VII secolo d. C. quando il fiume Panaro diviene la linea di confine tra il regno longobardo e l’Esarcato bizantino. Le fonti medievali restituiscono, in questo territorio, la persistenza del toponimo “Cassiola” attribuito a vie differenti, ciò rende difficile ipotizzare che sia in connessione o di un diverticolo della via Cassia di poca romana, al contrario, secondo una tipica tradizione medievale è facilmente riferibile a vie locali o fosse, rendendo difficile individuarne il percorso. Non è necessario in questa sede discutere le ipotesi ricostruttive del tracciato della via Cassiola medievale, tuttavia, è sufficiente sottolineare che entrambe le ricostruzioni lambiscono l’area di progetto, confermando così una continua frequentazione dell’area in oggetto, seppure occasionale. La storia della valle del Samoggia è strettamente connessa al ruolo di terra di confine che le viene attribuito: prima limite amministrativo tra le colonie romane e, dopo la caduta dell’Impero Romano, confine tra Esarcato e “Longobardia”. La successiva conquista franca non cambia il ruolo di confine ma solo gli occupanti: territori modenesi e bolognesi. La funzione di confine resterà l’elemento caratteristico di questo territorio fino all’epoca moderna: la conseguente instabilità politica lo rende un territorio attenzionato dal potere centrale ma per il solo ruolo difensivo, senza che l’area subisca significativi cambiamenti nel suo assetto territoriale. Nel XVI secolo d. C. papa Giulio II conquista Bologna ed il suo territorio introducendo una progressiva modifica del paesaggio territoriale dovuto all’amministrazione territoriale, definita “mista”. Nello specifico la diffusione dei mercati porta allo sviluppo di centri abitati in zone pianeggianti e facilmente raggiungibili, restituendo all’area in oggetto, una posizione favorevole: si sviluppano piccoli nuclei abitativi che corrispondono agli attuali centri abitati vallivi conferendo al territorio un aspetto simili a quello attuale.

Contemporaneamente ai mercati si diffondono le torri colombarie che uniscono le funzioni difensive a quelle pratiche dell’allevamento di piccioni e rondoni. In associazioni alle torri spesso si trovano case in pietra con una stalla-fienile: abitazioni tipiche delle popolazioni più agiate che. Con la discesa di Napoleone il quadro politico cambia e la vocazione agricola del territorio torna preponderante. Nel XX secolo si diffonde lentamente l’agricoltura intensiva e le unità abitative si adattano a questo tipo di economia: una vasta corte comprende la casa colonica con una grande stalla e piccoli fabbricati di servizio quali forni, pozzi, cisterne, pollai e porcili.

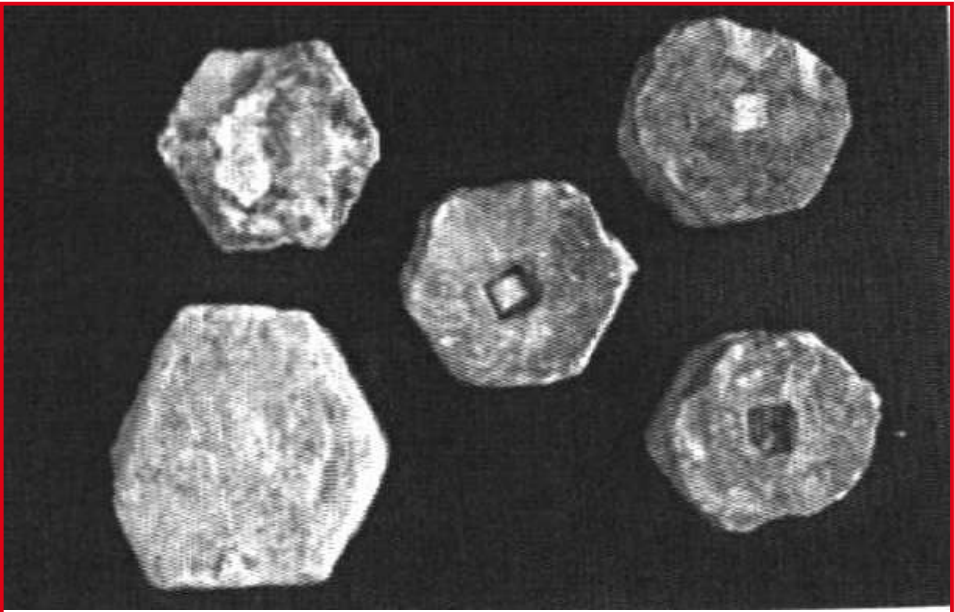


Fig. 9- Esagonette

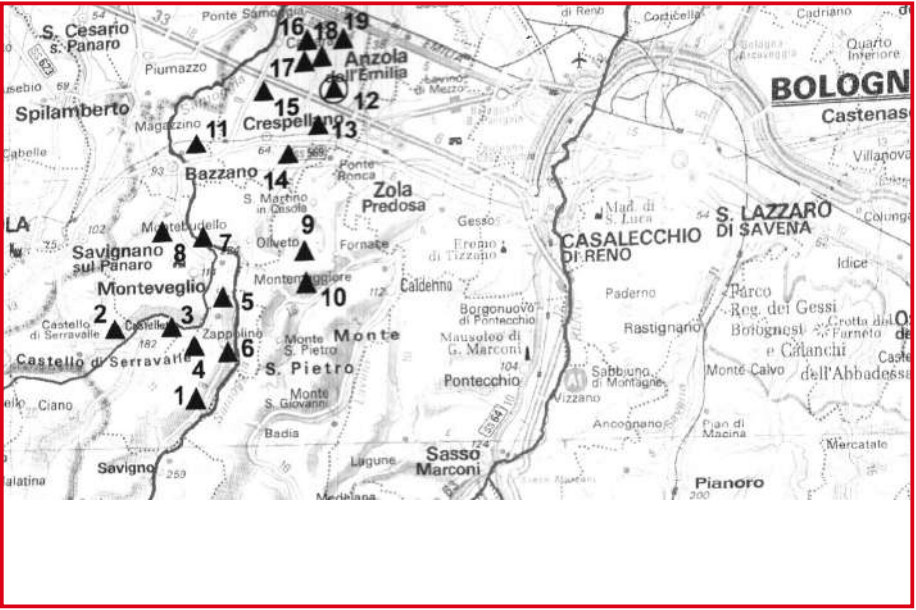


Fig. 10 - Distribuzione siti villanoviani nel territorio di Valsamoggia (Burgio-Campagnari-Malnati 2010, p. 42)

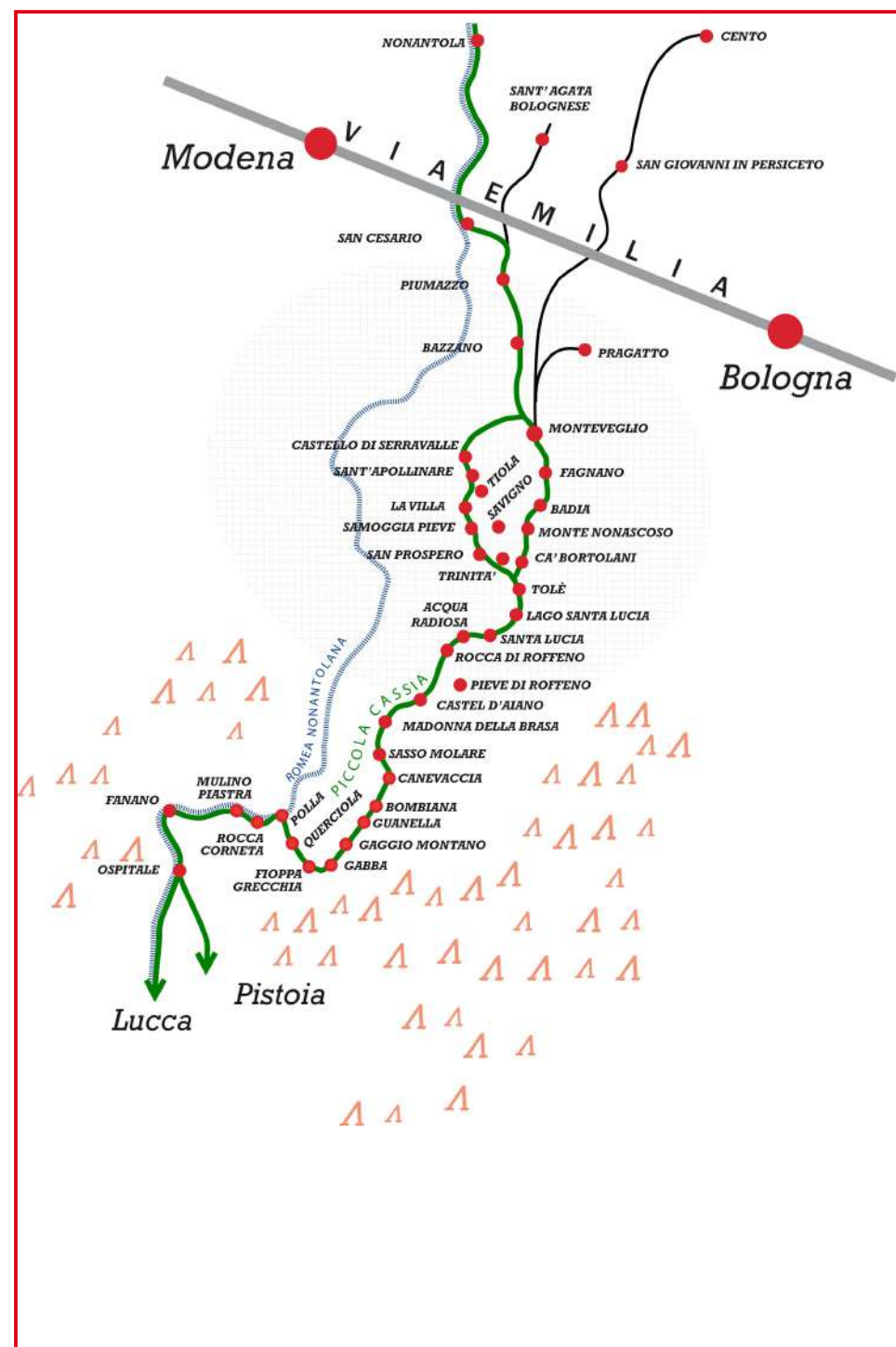


Fig. 11. Ipotesi di tracciato della via Cassiola

Fonti archivistiche
SABAP-BO - Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Bologna (accesso effettuato il giorno 15-05-2024)
L'accesso ai dati di archivio è stato autorizzato per la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara con lettera prot. n. 0014011-P del 03/05/2024.

Fonti bibliografiche
Abatantuono, M. - Dalle Donne, G. – Zanoli, E. (a cura di) (2006) Le valli del Samoggia e del Lavino nella storia : itinerari luoghi personaggi, Bazzano (BO).
Andreoli, E. – Negrioli, A. (a cura di) (1938) Carta Archeologica d'Italia al 100.000. Foglio 87 Bologna, F i r e n z e .
Burgio, R. – Campagnari, S. – Cerami, D. (2005) Archeologia medievale in Valle del Samoggia: studi e ricerche: atti della giornata di studi (Bazzano, 16 ottobre 2004), in: Quaderni della Rocca, 12.
Burgio, R. – Campagnari, S. – Malnati, L. (a cura di) (2010) Cavalieri etruschi dalle valli al Po: tra Reno e Panaro, la valle del Samoggia nell'8. e 7. secolo a. C.: Bazzano (Bo), Rocca dei Bentivoglio 12 dicembre 2009-5 aprile 2010, Bologna.
Burgio, R. – Campagnari, S. (a cura di) (2008) Il Museo Civico Archeologico “Arsenio Crespellani” nella Rocca dei Bentivoglio di Bazzano, Bologna.
Cattani, M. – Marchesini, M. – Marvelli, S. (a cura di) (2013) Paesaggio ed economia nell’età del Bronzo. La pianura bolognese tra Samoggia e Panaro, Dall’Aglia, P.L. - Di Cocco, I. (a cura di) (2006) La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia Romagna, Bologna.
Foschi, P. Penoncini, P. – Zagnoni, R. (a cura di) La viabilità appenninica dall’età antica ad oggi, Atti delle giornate di studio (Porretta Terme, 12 lug., 2, 8, 12 ago. 13 sett. 1997), Pistoia.
Passeri, R. (1983) Samoggia : piccola storia di una vallata, Bologna.
Ramenghi, A. (1969) Fra il Samoggia e il Martignone, le sei terre del bazzanese in Strenna storica bolognese, 19, pp. 193-216.
Ravasio, T. (a cura di) (2002) Archeologia in valle del Samoggia : studi e ricerche sul popolamento antico: atti del convegno: Bazzano, Rocca dei Bentivoglio, 3 maggio 2001, in Quaderni della Rocca, 9.
Scarani, R. (a cura di)(1963) Preistoria dell’Emilia e Romagna. Nuovi contributi. Repertorio di scavi e scoperte, Bologna.
Fonti sitografiche
<http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica/carte-storiche-in-emilia-romagna>
<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it>
<http://vincoliinrete.beniculturali.it>
http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2011_rgb
http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_88.map

Schede MOSI

Schede UR

Tavola 1 Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione

Tavola 2 Carta del potenziale archeologico

Tavola 3 Carta del rischio archeologico

ALLEGATO

Template_GNA (contenente Geopackage completo – file gpkg)

Localizzazione: Valsamoggia (BO),

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età Romano imperiale}. I sec. d.C. - III sec. d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 m

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Descrizione

Nel 1869 durante alcuni lavori agricoli nell'allora podere Gazza si rinvennero i resti di pavimentazioni fittili e musive relative ad un edificio rustico di età romana.

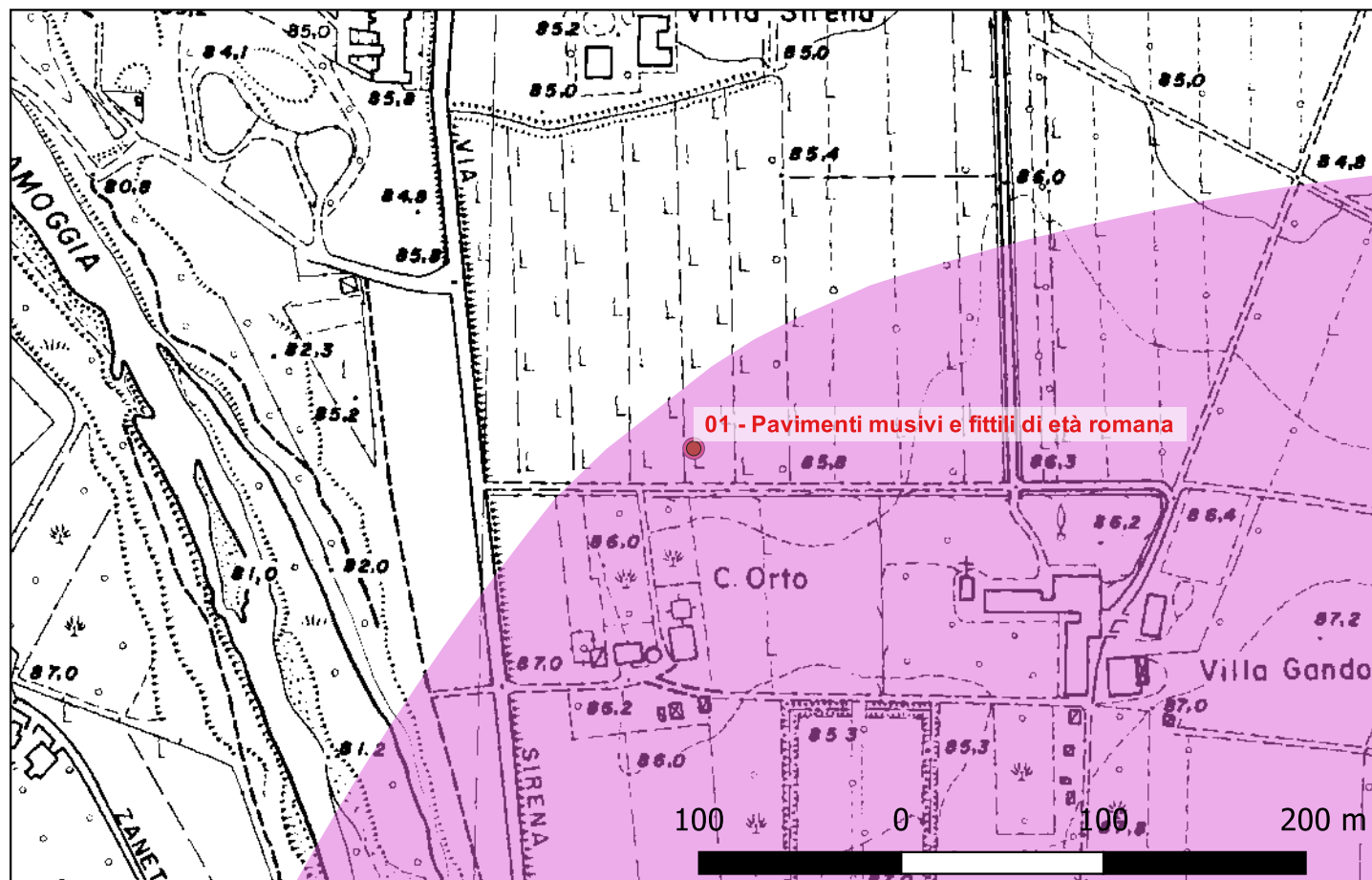
Fonti d'archivio e bibliografiche

A. Crespellani, Del sepolcreto e degli altri monumenti antichi scoperti presso Bazzano, 1875, p. 19.

T. Casini, "Bazzano", Notizie degli Scavi di Antichità, 1878, p. 291.

A. Negrioli, "Pod. Gazza, n. 21", in Carta Archeologica d'Italia (Foglio 87, Bologna), Firenze 1938, p. 120.

Archivio SABAP-ER



MOSI 02 - Statuetta arcaica in bronzo (SABAP-BO_2024_00373-PF_000001_02)

Localizzazione: Valsamoggia (BO),

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età del Ferro}. VI sec. a.C. - VI sec. a.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 0-10 m

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

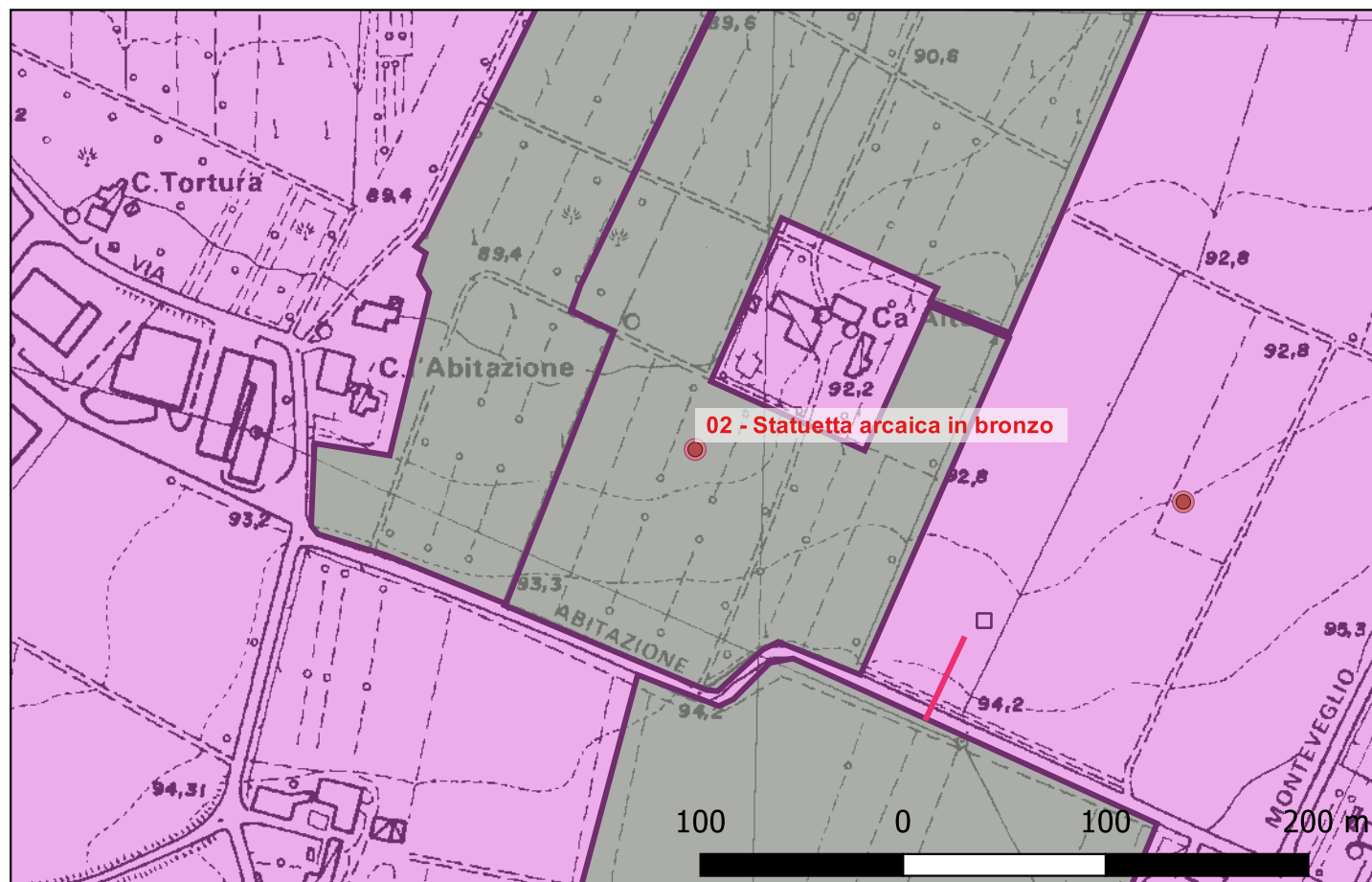
Descrizione

Nel 1877 il sig. Ciro Arcangeli donò al Museo di Bazzano una statuetta in bronzo rinvenuta da lui presso il fondo detto Bonfiglio.

Fonti d'archivio e bibliografiche

T. Casini, "Bazzano", Notizie degli scavi di antichità, 1878, p. 290-291.
A. Negrioli, "Pod. Bonfiglio", n.4" in Carta Archeologica d'Italia (Foglio 87, Bologna), Firenze 1938, p. 95.

Archivio SABAP-ER



Localizzazione: Valsamoggia (BO),

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età Romano imperiale}. I sec. d.C. - I sec. d.C.

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto: 100-200 m

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio medio

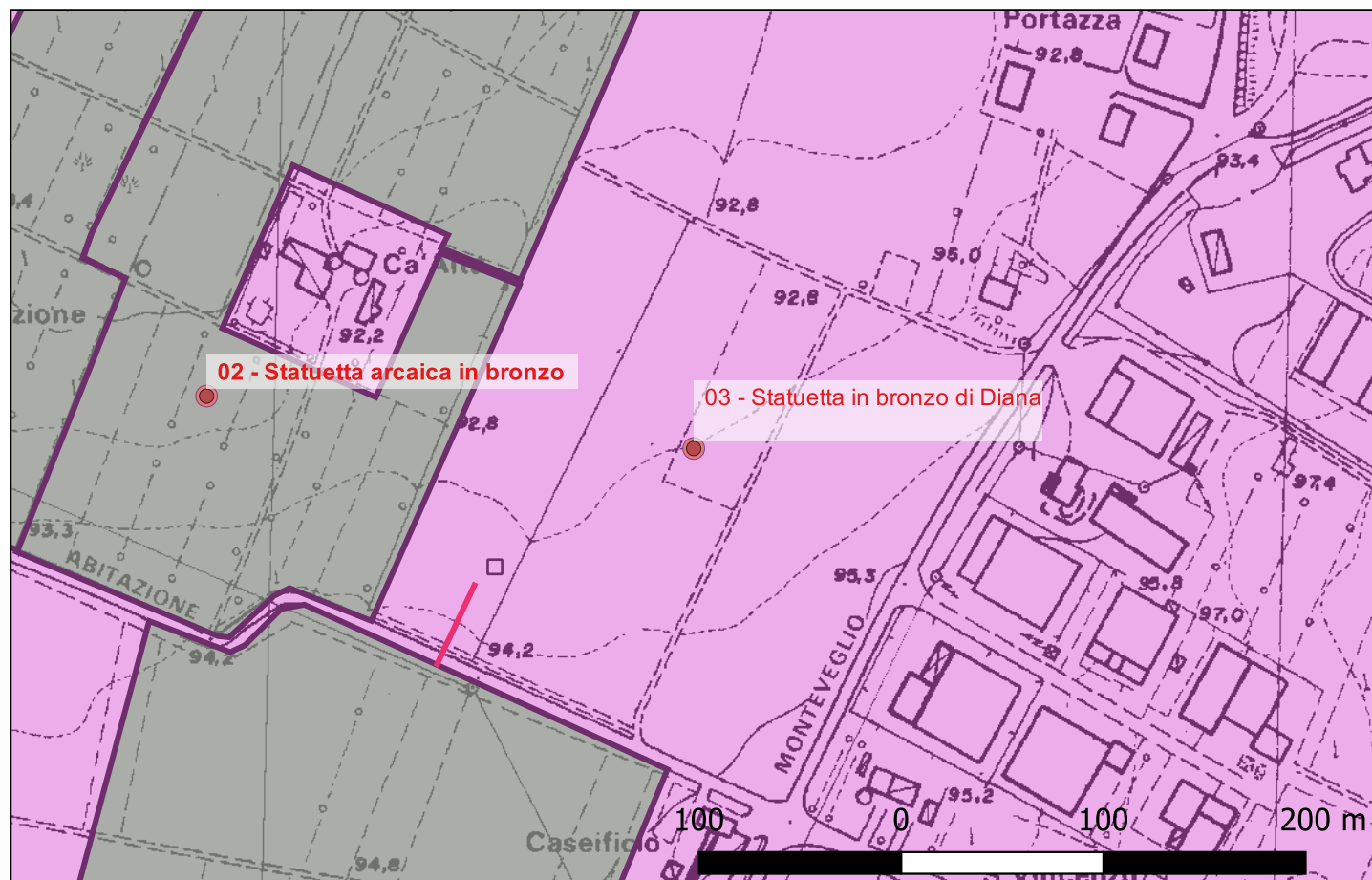
Descrizione

Alla fine dell'800 presso il podere Bonfiglio fu rinvenuta fortuitamente una statuetta in bronzo di età romana raffigurante la dea Diana.

Fonti d'archivio e bibliografiche

T. Casini, "Bazzano", Notizie degli scavi d'antichità, Roma 1878, p. 290.
G. Ghirardini, "Di una statuetta in bronzo di Diana recentemente entrata nel Museo civico di Bologna", Rendiconto Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, 1912-13, pp. 38-44;
A. Negrioli, "Podere Bonfiglio, n. 5" in Carta Archeologica d'Italia (Foglio 87, Bologna), Firenze 1938, p. 95.

Archivio SABAP-ER



Localizzazione: Valsamoggia (BO), Casa La Torre

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età Romano imperiale}.

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche}

Distanza dall'opera in progetto: 500-1000 m

Potenziale: potenziale medio

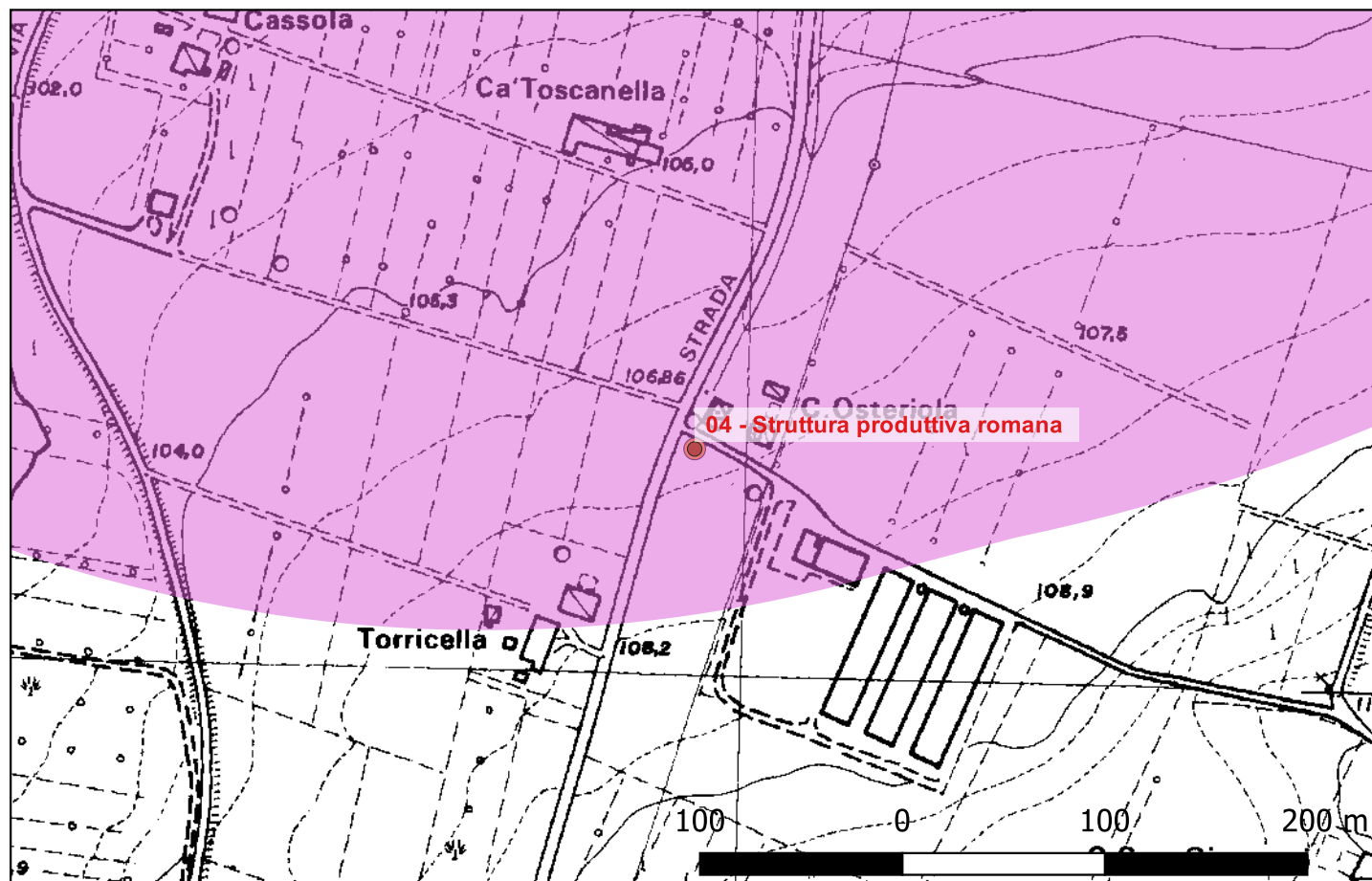
Rischio relativo: rischio basso

Descrizione

Nel settembre del 1983, a seguito di lavori di agricoli (aratura), sono stati segnalati affioramenti di materiale archeologico attribuibile all'età romana imperiale. In precedenza sono stati rinvenuti anche frr. di ceramica di impasto e schegge di selce riconducibili all'età protostorica. Inoltre, a 15 m più a Sud, è stata rilevata una chiazza di terreno rossastro con presenza di argilla concotta e materiale refrattario, il tutto riconducibile a una probabile presenza di una fornace.

Fonti d'archivio e bibliografiche

Archivio SABAP-ER



Localizzazione: Valsamoggia (BO),

Definizione: sito pluristratificato - {}

Cronologia: {Età Romano repubblicana, Età Romano imperiale, Età Tardoantica}.

Modalità di individuazione: {fonti orali}

Distanza dall'opera in progetto: 200-500 m

Potenziale: potenziale alto

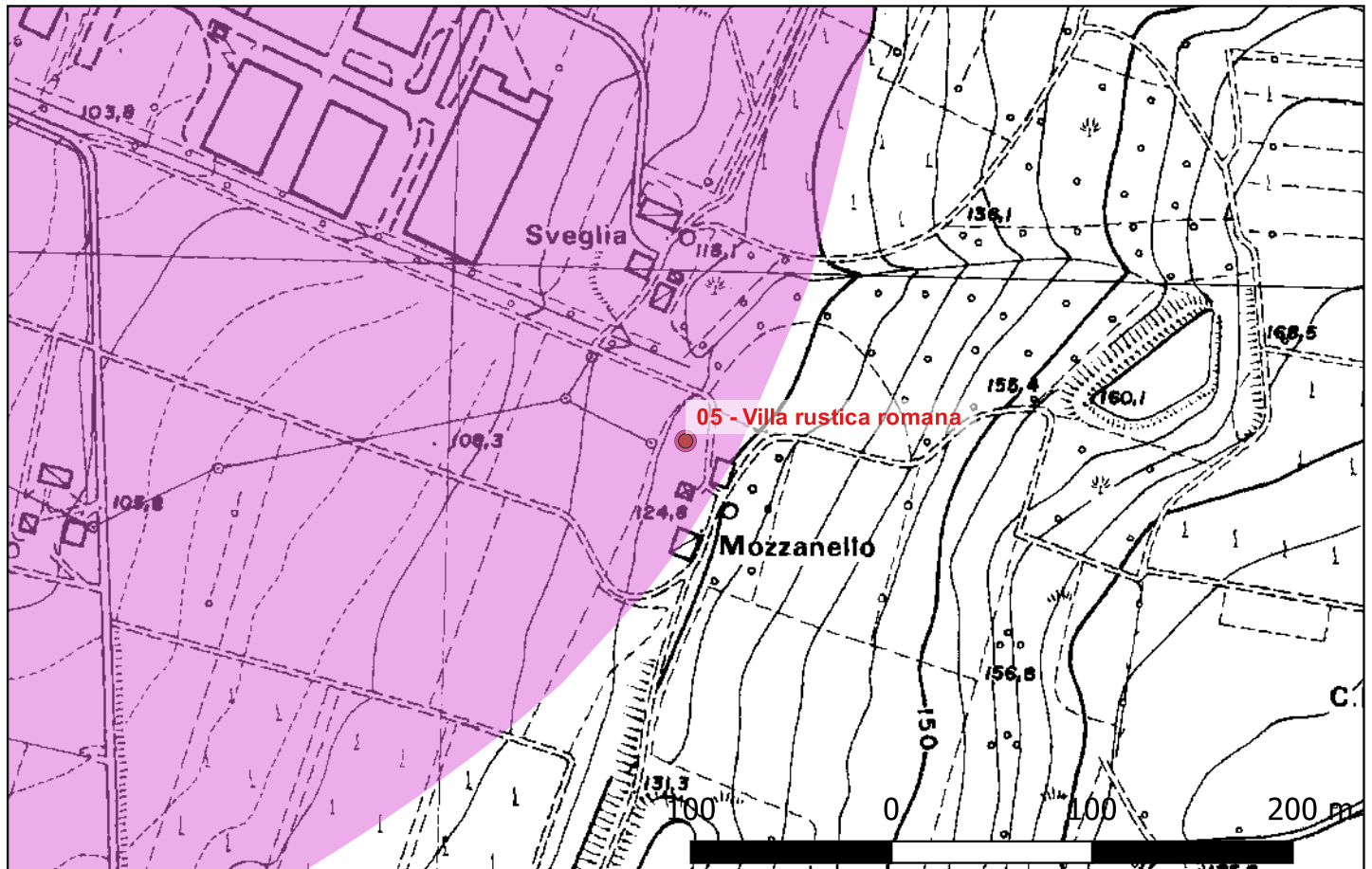
Rischio relativo: rischio basso

Descrizione

In seguito ad attività agricole (arature) sono stati rinvenuti materiali pertinenti a una villa romana. Inoltre, si ipotizza la presenza di una fornace per laterizi in dotazione all'impianto rustico vista l'abbondante presenza di terra di colore rossastro.

Fonti d'archivio e bibliografiche

Archivio SABAP-ER



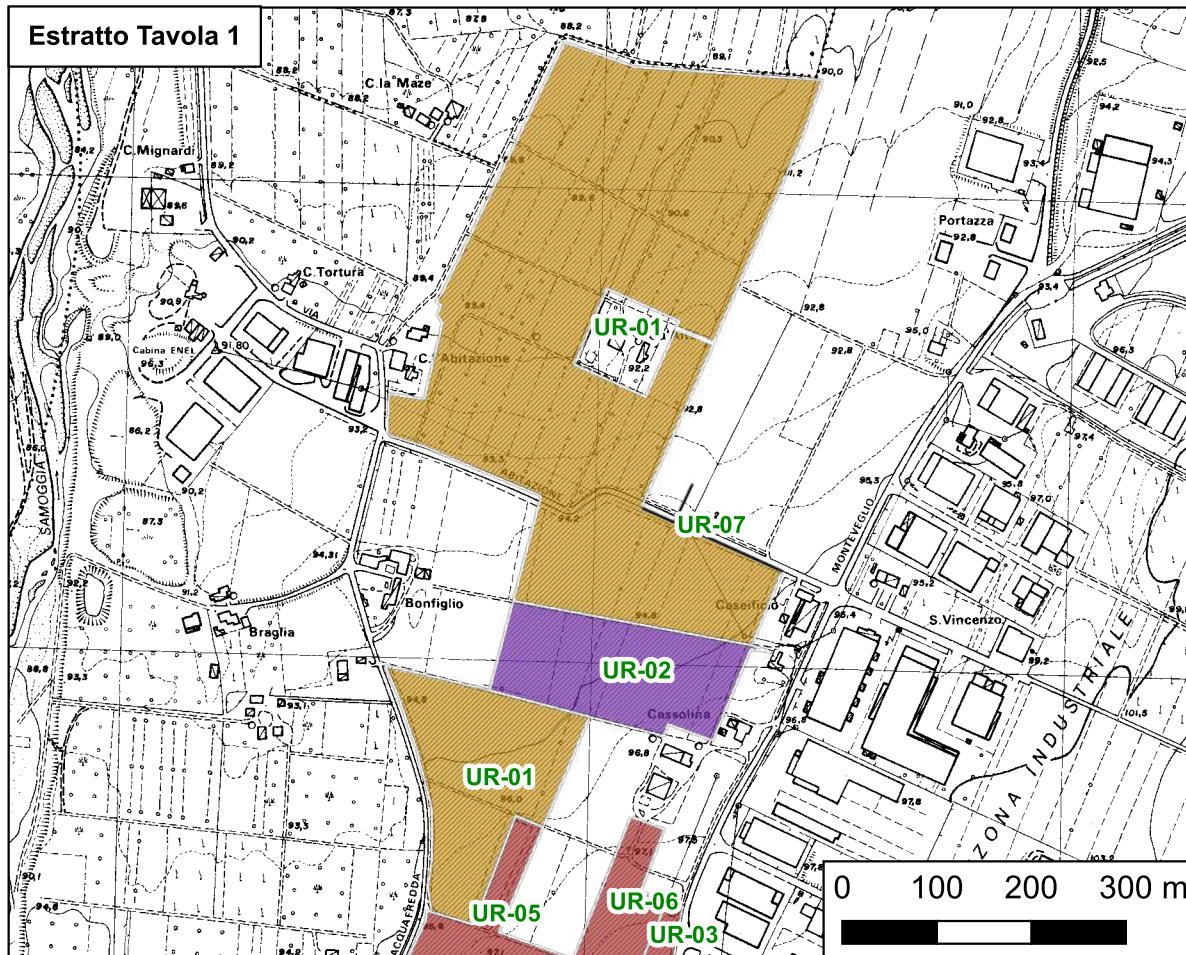
Valsamoggia (BO)
Impianto solare fotovoltaico
Valsamoggia,
via abitazione

Ricognizione 797a1a2f27e8449db3110946fe559c15

Unità di ricognizione UR-01 - Data 2024/05/08**Visibilitàa del suolo: 1**

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area rurale coltivata a grano o frumento con culture in stato di crescita avanzata che rende la visibilità del suolo nulla.

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante.



UR-01



VALsamoggia (BO)
Impianto solare fotovoltaico
Valsamoggia,
via abitazione

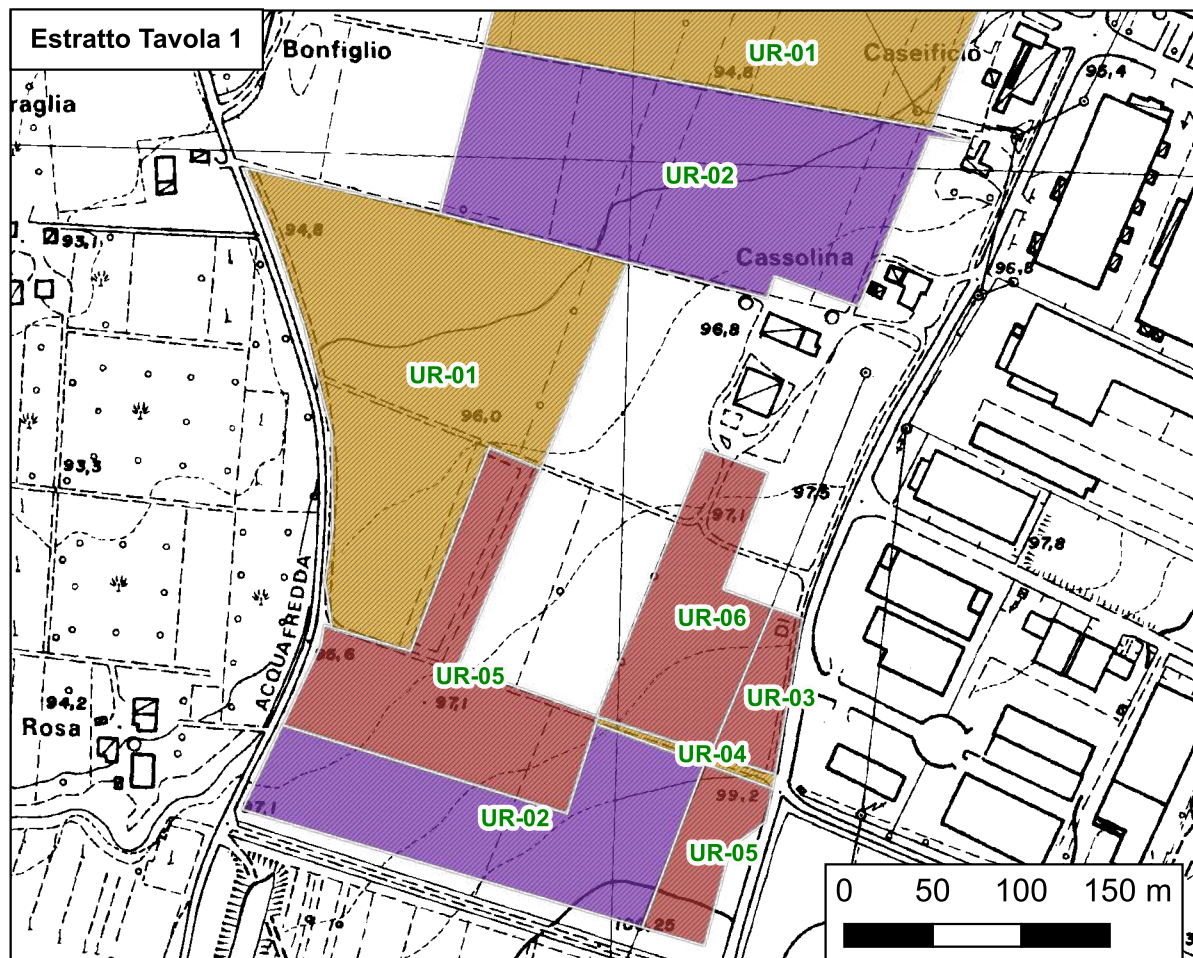
Ricognizione 797a1a2f27e8449db3110946fe559c15

Unità di ricognizione UR-02 - Data 2024/05/08

Visibilitàa del suolo: 4

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area rurale caratterizzata da terreni agricoli, attualmente incolti con frequenti cespugli erbosi in superficie. Il suolo, di colore bruno rossastro, si caratterizza per la scarsità di inclusi: rarissimi frammenti laterizi e ciottoli sparsi di piccole dimensioni.

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante.



UR-02



VALsamoggia (BO)
Impianto solare fotovoltaico
Valsamoggia,
via abitazione

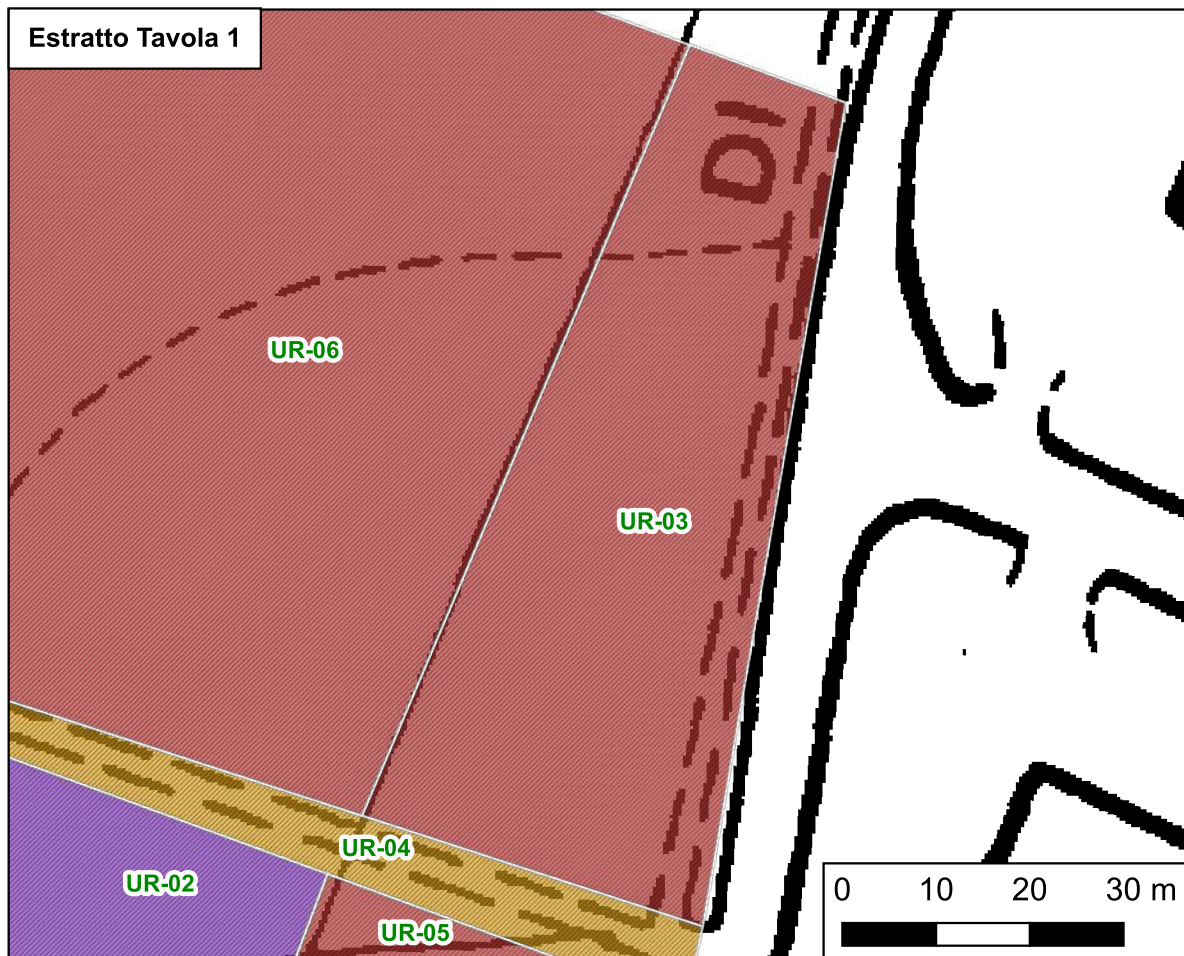
Ricognizione 797a1a2f27e8449db3110946fe559c15

Unità di ricognizione UR-03 - Data 2024/05/08

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area rurale caratterizzata da terreni agricoli, attualmente incolti. Il suolo, di colore bruno rossastro, si caratterizza per la presenza diffusa di ciottoli e pietre di piccole e medie dimensioni associati a frammenti laterizi di 3-4 cm circa con frequente presenza di frusti di ceramica figulina e più rari frammenti di piccole dimensioni (tra 1 e 3 cm) molto dilavati.

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante.



UR-03



VALsamoggia (BO)
Impianto solare fotovoltaico
Valsamoggia,
via abitazione

Ricognizione 797a1a2f27e8449db3110946fe559c15

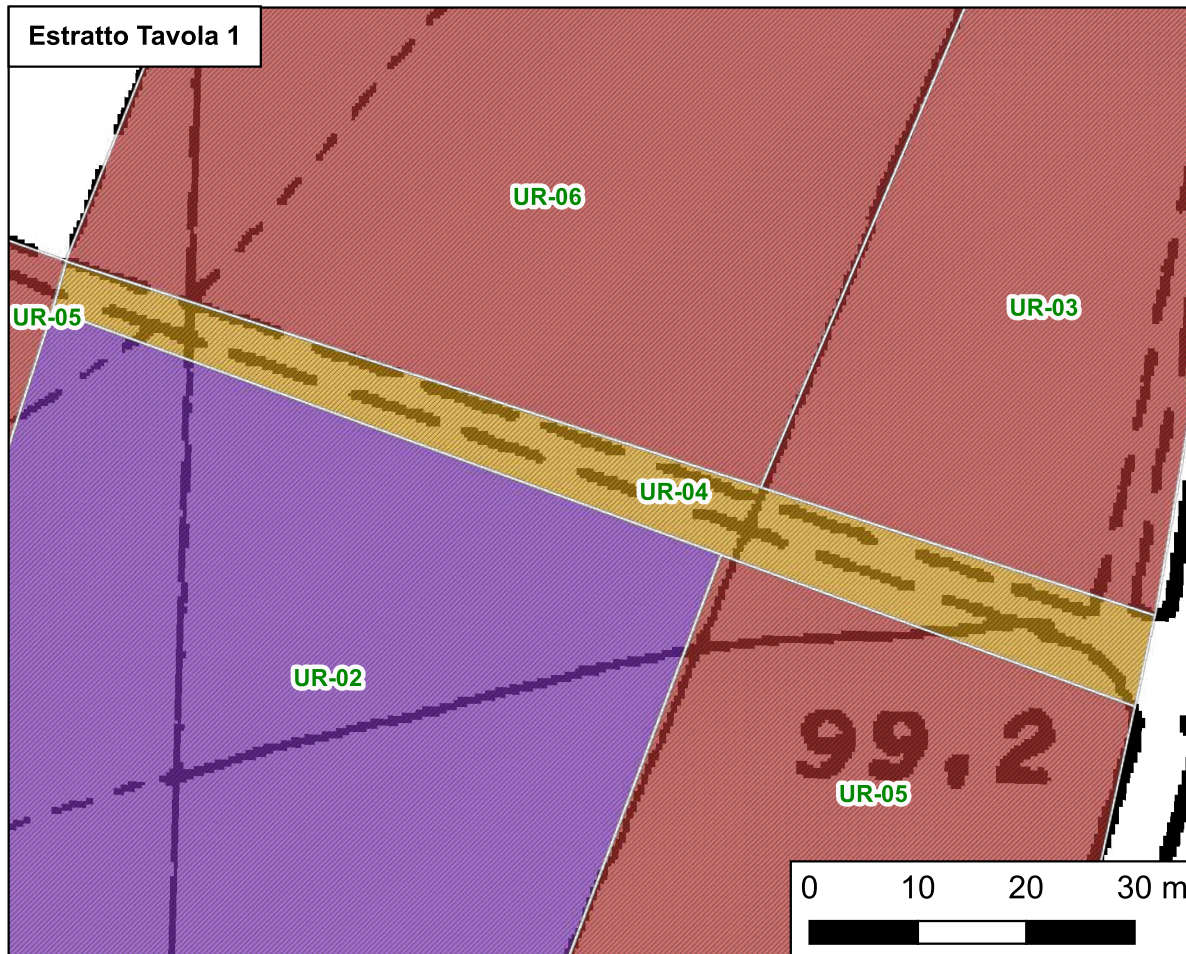
Unità di ricognizione UR-04 - Data 2024/05/08

Visibilità del suolo: 1

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area riservata all'accesso ai campi coltivati caratterizzata da vegetazione spontanea incolta.

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante.

Estratto Tavola 1



UR-04

VALsamoggia (BO)
Impianto solare fotovoltaico
Valsamoggia,
via abitazione

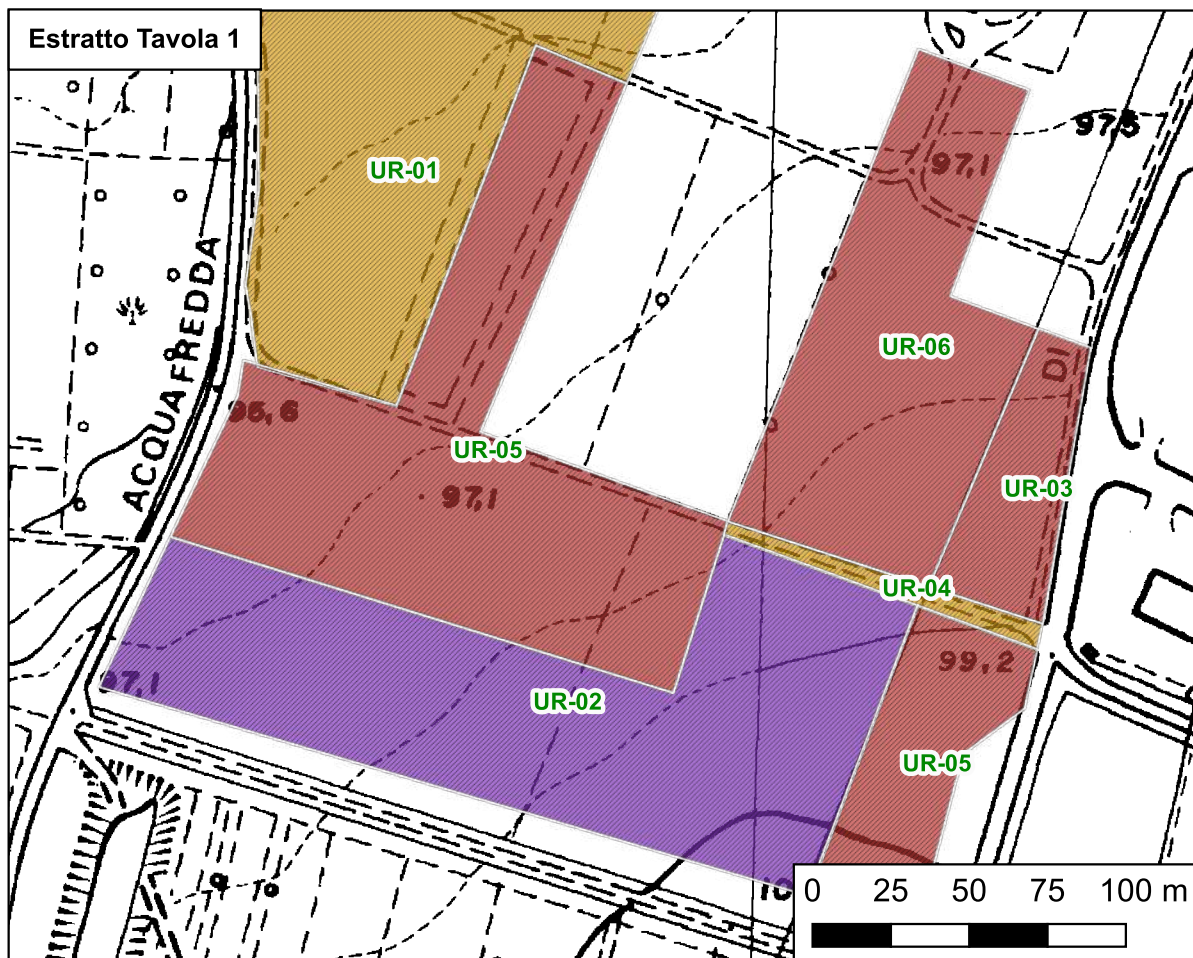
Ricognizione 797a1a2f27e8449db3110946fe559c15

Unità di ricognizione UR-05 - Data 2024/05/08

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Area rurale caratterizzata da terreni agricoli, attualmente incolti con scarsi cespugli erbosi. Il suolo, di colore bruno rossastro, si caratterizza per l'abbondanza di inclusi in superficie: sono frequenti ciottoli fluviali di piccole e medie dimensioni e pietre di dimensioni medio-gradi (10-15 cm), abbondante presenza di frammenti di laterizi non industriali di grandi dimensioni (fino a 15 cm) e rari frammenti ceramici contemporanei associati ad un frammento di ceramica d'impasto (5 cm).

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante.



UR-05



VALsamoggia (BO)
Impianto solare fotovoltaico
Valsamoggia,
via abitazione

Ricognizione 797a1a2f27e8449db3110946fe559c15

Unità di ricognizione UR-06 - Data 2024/05/08

Visibilitàa del suolo: 5

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - AArea rurale caratterizzata da terreni agricoli, attualmente incolti. Il suolo, di colore bruno rossastro, si caratterizza per la scarsità di inclusi: rari frammenti laterizi di piccole dimensioni associati a ciottoli, in dispersione, di piccole e medie dimensioni.

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante.



UR-06



VAlsamoggia (BO)
Impianto solare fotovoltaico
Valsamoggia,
via abitazione

Ricognizione 797a1a2f27e8449db3110946fe559c15

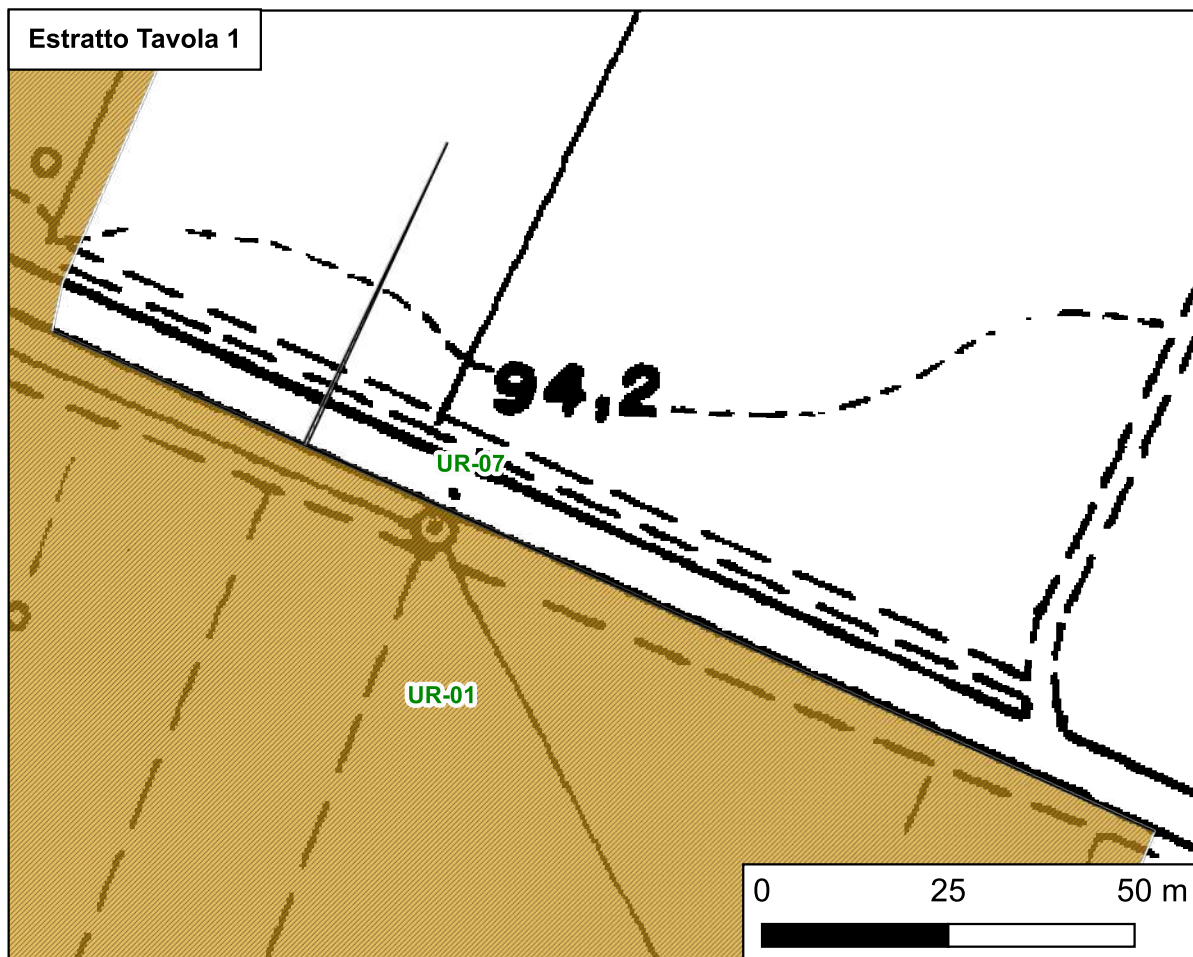
Unità di ricognizione UR-07 - Data 2024/05/08

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - Area occupata da un impianto elettrico non accessibile.

Sintesi geomorfologica: Area pianeggiante.

Estratto Tavola 1



UR-07





UNIONE DEI COMUNI VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA
COMUNE DI VALSAMOGGIA

CITTA' METROPOLITANA
DI BOLOGNA

REGIONE EMILIA
ROMAGNA

REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO
CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A
19.97,50 KW E
POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW

Denominazione impianto:
FV VALSAMOGGIA

Ubicazione:
Comune di Valsamoggia (BO)
Via Altezzone

ELABORATO
031000

Relazione Archeologica

Progetto - Coordinamento - Consultazione
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.

Autore
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.

Disegnato
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.

Stampato
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.
Dott. Luca Peruzzi (BO) - D. 115 - S. S.

Elaborato a cura della dott.ssa Paola Fuselli

TAVOLA 1

Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione

0200400600800 m

scala
1:10.000

Legenda

MOPR (buffer di riferimento per l'indagine archeologica)

Area di ricognizione

Area di progetto

Copertura del suolo

superficie artificiale

superficie agricola utilizzata

superficie boscata e ambiente seminaturale

ambiente delle acque

Visibilità del suolo

0 (area non accessibile)

1

2

3

4

5

Unità di Ricognizione (UR)

UR-01

Area rurale coltivata a grano o frumento con culture in stato di crescita avanzata che rende la visibilità del suolo nulla.

UR-02

Area rurale caratterizzata da terreni agricoli, attualmente incolti con frequenti cespugli erosi in superficie. Il suolo, di colore bruno rossastro, si caratterizza per la scarsità di inclusi: rarissimi frammenti laterizi e ciottoli sparsi di piccole dimensioni.

UR-03

Area rurale caratterizzata da terreni agricoli incolti. Il suolo, di colore bruno rossastro, si caratterizza per la presenza diffusa di ciottoli e pietre di piccole e medie dimensioni associati a frammenti laterizi di 3-4 cm circa con frequente presenza di frusti di ceramica figulina e più rari frammenti di piccole dimensioni (tra 1 e 3 cm) molto dilavati.

UR-04

Area riservata all'accesso ai campi coltivati caratterizzata da vegetazione spontanea incolta.

UR-05

Area rurale caratterizzata da terreni agricoli, attualmente incolti con scarsi cespugli erosi. Il suolo, di colore bruno rossastro, si caratterizza per l'abbondanza di inclusi in superficie: sono frequenti ciottoli fluviali di piccole e medie dimensioni e pietre di dimensioni medio-gradi (10-15 cm), abbondante presenza di frammenti di laterizi non industriali di grandi dimensioni (fino a 15 cm) e rari frammenti ceramici contemporanei associati ad un frammento di ceramica d'impasto (5 cm).

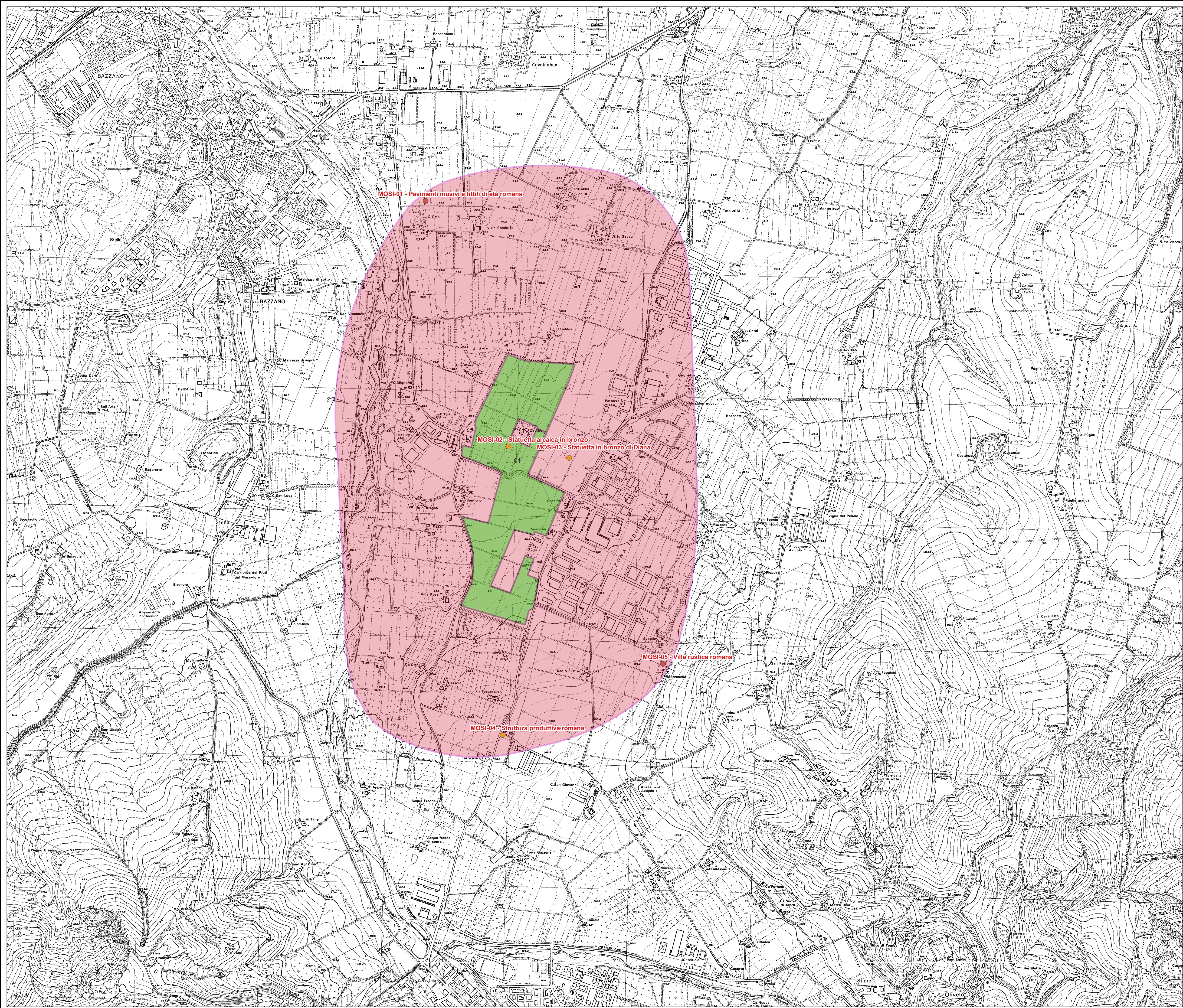
UR-06

Area rurale caratterizzata da terreni agricoli, attualmente incolti. Il suolo, di colore bruno rossastro, si caratterizza per la scarsità di inclusi: rari frammenti laterizi di piccole dimensioni associati a ciottoli, in dispersione, di piccole e medie dimensioni.

UR-07

Area occupata da un impianto elettrico: non accessibile.

Posizionamento area di indagine su tavoletta IGM
scala 1:50.000



UNIONE DEI COMUNI VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA COMUNE DI VALSAMOGGIA	
CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA	REGIONE EMILIA ROMAGNA
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.97,50 kW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 kW	
Denominazione impianto: FV VALSAMOGGIA	
Ubicazione: Comune di Valsamoggia (BO) Via Altezzone	
ELABORATO 031000	RELAZIONE ARCHEOLOGICA
Informazioni: Progettista: ING. GIOVANNI TIRI Via S. Maria 10, 40064 Valsamoggia (BO) Tel. 051/2000000	Autore: ING. LUISA PERCIVALI Via S. Maria 10, 40064 Valsamoggia (BO) Tel. 051/2000000

Elaborato a cura della dott.ssa Paola Fuselli

TAVOLA 2

Carta del potenziale archeologico

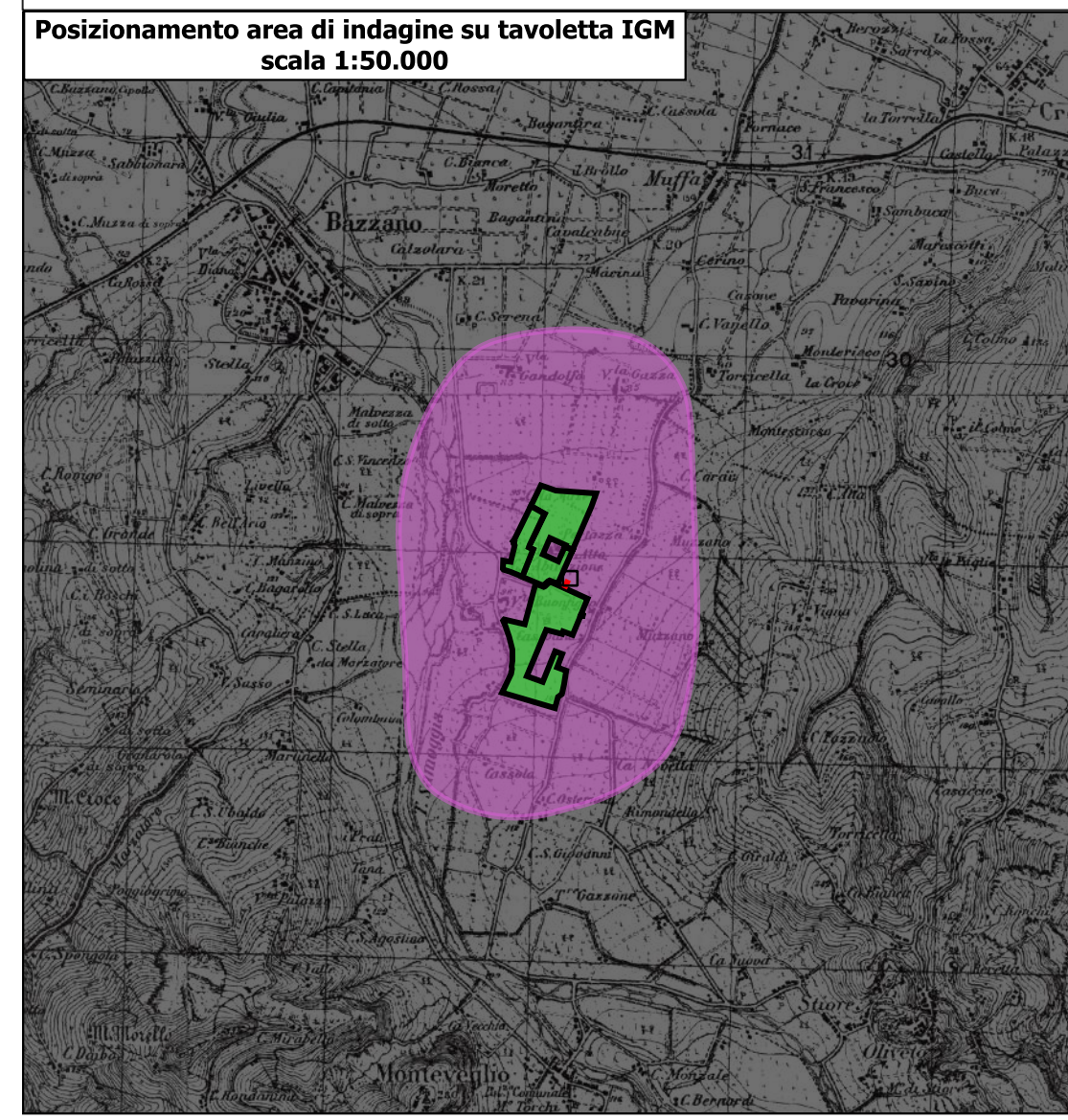
0 200 400 600 800 m scala 1:10.000

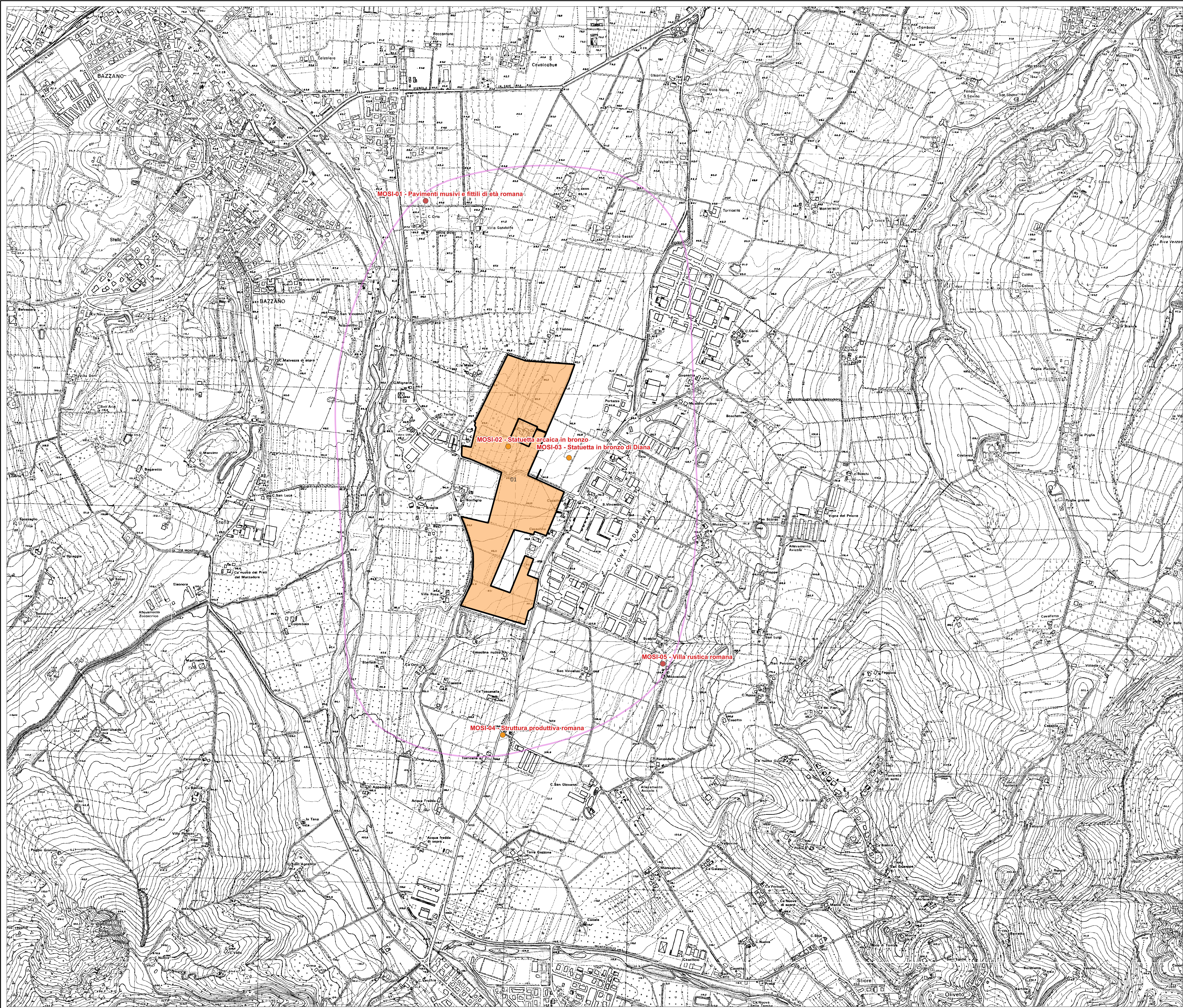
Legenda

MOPR (buffer di riferimento per l'indagine archeologica)	Potenziale archeologico
Area di ricognizione	potenziale alto
Area di progetto	potenziale medio
	potenziale basso
	potenziale nullo
	potenziale non valutabile

POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'area di progetto si estende in prossimità di noti rinvenimenti archeologici e si caratterizza per la presenza di materiale di superficie diffuso che ne confermano la frequentazione fin dalle epoche più antiche. Inoltre l'area pianeggiante in prossimità del corso del fiume Samoggia è conforme ai modelli di popolamento antico che privilegiano insediamenti in prossimità di vie d'accesso e/o lungo i corsi d'acqua per sfruttare percorsi terrestri e fluviali. Nonostante l'assenza di scavi sistematici nel territorio in oggetto, la grande quantità di materiale archeologico proveniente da rinvenimenti occasionali, coerentemente con la geomorfologia del territorio favorevole all'insediamento in prossimità di percorsi viari che si sono conservati nel tempo, consente di stimare il potenziale archeologico dell'area di tipo ALTO.





UNIONE DEI COMUNI VALLI DEL RENO, LAVINO E SAMOGGIA COMUNE DI VALSAMOGGIA	
CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA	REGIONE EMILIA ROMAGNA
REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO SOLARE FOTOVOLTAICO CONNESSO ALLA RETE DELLA POTENZA DI PICCO PARI A 19.97,50 KW E POTENZA MASSIMA IN IMMISSIONE PARI A 18.000,00 KW	
Denominazione impianto: FV VALSAMOGGIA	
Ubicazione: Comune di Valsamoggia (BO) Via Altezzone	
ELABORATO 031000	
RELAZIONE ARCHEOLOGICA	
Informazioni: Progettista: DOTT. STEFANO FUSELLI Tel. 051.25.00.00	Progetto - Coordinamento - Consultazione: DOTT. STEFANO FUSELLI Tel. 051.25.00.00 DOTT. STEFANO FUSELLI Tel. 051.25.00.00 DOTT. STEFANO FUSELLI Tel. 051.25.00.00
Elaborato a cura della dott.ssa Paola Fuselli	

TAVOLA 3
Carta del rischio archeologico

0 200 400 600 800 m scala 1:10.000

Legenda

Potenziale archeologico

- potenziale alto
- potenziale medio
- potenziale basso
- potenziale nullo
- potenziale non valutabile

Rischio archeologico

- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso
- rischio nullo

RISCHIO ARCHEOLOGICO

La presenza di materiale archeologico diffuso nel territorio in oggetto - con particolare riferimento alla statua bronzea rinvenuta nella porzione N ed alla presenza di frammenti ceramici individuati in fase di ricognizione nella porzione S (la sola con una visibilità buona) dell'area di progetto - in relazione alle quote di scavo previste consente di stimare il rischio archeologico di tipo MEDIO.

